TRIESTE, Martedì 13 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7256
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-53 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

La profonda risonanza dell'incontro Mussolini-Hitler

Sforzo totalitario nella guerra per la libertà dell'Europa

Puntate nemiche respinte nel settore meridionale del fronte tunisino

Le truppe dell'Asse verso le nuove posizioni: Sfax e Kairuan sgomberate - 19 velivoli avversari abbattuti dei quali 14 nell'Italia meridionale

Incrociatore di 8 mila tonnellate affondato dagli "U. Boote,,

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 12 aprile 1943-XXI: Bollettino 1052:

Nell'attuazione dei movimenti delle truppe italo-germaniche verso le nuove posizioni nello scacchiere tunisino, Sfax e Kairuan venivano sgomberate.

Forti puntate di unità avanzate nemiche, appoggiate da carri armati, sono state respinte nel settore meridionale.

Reparti della nostra aviazione attaccavano le retrovie dell'avversario; cacciatori tedeschi facevano precipitare 5 «Spitfire».

Nel pomeriggio di ieri formazioni di quadrimotori bombardavano Napoli, Trapani e Marsala causando notevoli danni agli abitati. Sono complessivamente segnalati, fra la popolazione civile, 4 morti e 22 feriti.

La nostra caccia abbatteva 6 velivoli a Napoli e 2 a Trapani; altri 4 erano distrutti dalle artiglierie contraeree, di cui 2 nel cielo di Napoli, 1 a Messina e 1 a Pozzallo.

Nell'incursione su Cagliari, segnalata dal Bollettino di ieri, le batterie della difesa hanno colpito 2 apparecchi caduti in mare, 1 a sud di San Elia, l'altro nei dintorni della città. 4 nostri velivoli non sono rientrati.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 12

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa settentrionale, dice:

In Tunisia, le nostre retroguardie oppongono accanita resistenza nella zona di Kairuan e di Susa all'avanzata delle truppe avversarie, bloccando, inoltre, [illegible] di puntate corazzate nemiche.

Nel corso dei continui combattimenti le truppe italo-tedesche hanno ripiegato verso nord e hanno sgomberato, nella situazione di questi movimenti e dopo le prestabilite distruzioni delle installazioni di importanza bellica, Sfax e Kairuan.

Formazioni di apparecchi da combattimento in quota hanno appoggiato le operazioni nelle quali sono impegnate le nostre truppe e hanno inflitto al nemico gravi perdite, con improvvisi attacchi a volo radente.

Nel Mediterraneo occidentale un sommergibile germanico ha attaccato una formazione navale di guerra nemica affondando un incrociatore di 8 mila tonnellate della classe «Fiji» e silurando inoltre un cacciatorpediniere.

Il valore del soldato italiano esaltato dai corrispondenti inglesi

Stoccolma, 12

Nelle corrispondenze degli inviati di guerra britannici dal fronte tunisino, si dice che la battaglia ha raggiunto un grado di asprezza inusitata. Questi corrispondenti di guerra mettono in evidenza il valore dimostrato dai soldati italiani che, pur [illegible] ancora [illegible] alla battaglia [illegible] a mano, ed ogni [illegible] giuntano i singoli dei carri armati. Gli alleati in questi scontri a breve distanza con le truppe italiane hanno [illegible] perdite molto rilevanti.

Il collaboratore militare dell'Afrikanische(?) [illegible] parlando degli avvenimenti militari in Tunisia, osserva che per quanto gli alleati cantino vittoria, l'Asse, in tutti i settori africani, ha [illegible] la libertà di movimento. Gli alleati sono riusciti al [illegible] a strutture [illegible] di preparativi durati due mesi e sotto il comando anglo-americano. Gli alleati [illegible] dal Mareth, [illegible] la Tunisia [illegible] superiorità numerica. Inconstestabilmente, conclude il giornalista, la battaglia sarà lunga e diversi da quelli che gli alleati si aspettavano.

Stoica fermezza della popolazione sarda

Berlino, 12

La *Berliner Börsen Zeitung* pubblica un articolo nel quale è detto che, benchè Cagliari, capitale della Sardegna, sia stata colpita ancora più duramente di Napoli dagli attacchi aerei degli anglo-americani, pur tuttavia la popolazione sarda ha mantenuto un contegno di stoica fermezza. E' sorprendente notare, conclude il giornale, come la storia si ripeta. Dalla Sardegna, che al tempo degli antichi romani aveva grandissima importanza quale base navale, e dalla Sicilia Roma condusse la guerra contro Cartagine, che si trovava al posto dell'odierna Tunisi. Cicerone designò la Sardegna, la Sicilia e l'Africa — al tempo dei romani per Africa si intendeva l'odierna Tunisia — i tre capisaldi più forti della Repubblica, della sua stabilità [illegible] l'odierno triangolo strategico delle Potenze dell'Asse nel Mediterraneo, e la Sardegna rappresenta il naturale baluardo dell'Italia e dell'Europa meridionale nel Mediterraneo.

Gli Anglo-americani parlano ora di uno sbarco oltre che in Sicilia anche in Sardegna, ma tra il loro desiderio e la realizzazione di esso si trovano le armi dell'Asse e la popolazione sarda. Questo popolo, infatti, in varie occasioni nel corso della sua storia, ha dato prova di saper respingere ogni attacco di invasori che volevano penetrare nell'interno dell'isola. Basti qui ricordare i falliti tentativi delle truppe di Bisanzio, dei Francesi e della squadra navale inglese Lake, quando [illegible] il Congresso di Vienna, la Sardegna, [illegible] la *Berliner Börsen Zeitung*, la storia di essa scorre parallela a quella dell'Italia. La Sardegna, come anche la Sicilia con i Vespri siciliani, ha ora una parte decisiva nella lotta che si svolge nel Mediterraneo.

IL BILANCIO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

Incrollabile saldezza del popolo italiano

La cieca offesa aerea e la subdola propaganda hanno fallito in pieno gli scopi

Roma 12

La commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Venerosi Pesciolini sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1943-44. La relazione pone in risalto tutta l'importanza dei compiti demandati al Ministero dell'Interno che, con la sua azione direttiva, indirizza la vita collettiva e quella degli enti che dallo Stato traggono poteri entro ristretti ambiti territoriali; compiti resi ancor più delicati in questo momento in cui il nemico, abolita ogni discriminazione, accomuna nell'offesa armata i fronti militari e la popolazione civile. Alla direttiva del Ministero fa riscontro la opera dei Prefetti che in silenziosa fatica affrontano e superano le difficoltà che giornalmente si presentano.

Per esser degni degli eroi

La relazione continua constatando come la subdola propaganda e la cieca offesa aerea nemica, che si proponevano di piegare il popolo italiano e di incrinare la sua fede nei destini della Patria, abbiano in pieno fallito il loro scopo. [illegible] più le prove sono state dure, più il popolo italiano ha avvertito il dovere [illegible] della Patria e della [illegible] di avere [illegible] contro il nemico [illegible] contro le [illegible].

La relazione, dopo aver rilevato come il Regime non abbia mancato di adottare tutti i provvedimenti atti a mantenere saldo lo spirito di resistenza della Nazione, illustra come, nonostante il prolungarsi del conflitto, siano stati portati notevoli perfezionamenti nel settore alimentare per quanto riguarda la distribuzione, nel settore dell'assistenza alle famiglie dei militari alle armi ed alla gioventù, e in quello degli apparecchi di difesa contro l'offesa nemica. Pur considerando che i miglioramenti siano possibili e desiderabili, afferma che ognuno è consapevole che non ci sono [illegible] una necessità e che ognuno è pronto ad affrontare, per essere veramente degno dell'ora [illegible], senza [illegible] gerarchia, [illegible] sacrificio [illegible] spinto fino all'olocausto [illegible] nome [illegible] dell'ora [illegible] chi [illegible] per fondere [illegible] irriducibile [illegible] e di vittoria.

Il pericolo bolscevico

La relazione prosegue rilevando che se il presente conflitto è stato imposto dalle democrazie in un momento in cui tutte le attività del nostro Paese erano impegnate in gigantesche opere di pace, esso ci ha dato modo di avvertire ancora in tempo il pericolo del bolscevismo e di opporre insieme al valoroso alleato, una salda barriera ai suoi sogni di dominazione. Di questo pericolo il popolo italiano ha avuto chiara sensazione, così come ha compreso che il bolscevismo non è un regime di eguaglianza in cui l'uomo ponga la sua libertà e la sua dignità al servizio dello Stato per il bene comune, ma un regime di spietato livellamento in cui il dispregio dell'uomo e delle sue naturali prerogative segna l'inizio della più tragica decadenza. Il genio del Duce ha tracciato la giusta via, quella che, con l'ordine e la pacificazione interna, ha tutelato l'individuo e la famiglia, ha restituito il rispetto alla religione, ha dato al lavoro la dignità che gli compete.

Dopo una rapida rassegna dell'attività svolta dal Ministero dell'anno 1942, la relazione termina ricordando, con reverente gratitudine, tutti coloro, soldati e popolo, che con l'estremo sacrificio hanno dato alla Patria la certezza della vittoria e del suo sicuro avvenire.

Un messaggio al Duce della popolazione dell'alto Calore

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Inaugurandosi nel Vostro nome la diramazione dell'acquedotto dell'alto Calore, la popolazione ricorda la Vostra realizzata promessa e Vi porge rinnovati sentimenti di immutabile fede*. Podestà Miletti segretario del Fascio Miletti, presidente Bruni».

L'Ordine militare di Savoia a cinque colonnelli

Roma, 12

Per benemerenze conquistate sui campi di battaglia, il Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto di concedere la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, ai colonnelli Nicola Straziota, Achille Battaglia, Alessandro Bettoni Carrago, Evasio Biandrate ed al tenente colonnello Siro Bernabò.

Nuova riduzione in Inghilterra della razione di formaggio

Lisbona, 12

Per la terza volta la razione del formaggio è stata ridotta in Inghilterra.

TAPPE DECISIVE

Una grande missione

Il nuovo incontro tra i Capi dell'Asse ha avuto in tutto il mondo una ripercussione vastissima ed ha creato un estremo interesse che si rivela attraverso i numerosi e lunghi commenti che ad esso dedica la stampa e la radio dei vari Paesi. L'attuale incontro che è il settimo dall'inizio della guerra è di quelli, infatti, che come gli altri segnano importanti e decisive tappe negli avvenimenti politici e bellici. La portata delle decisioni adottate risulta chiaramente dai termini del Comunicato ufficiale diramato dopo quattro giorni intensi di conversazioni e di riunioni, oltre che del Duce e del Führer, dei principali collaboratori dei due Condottieri.

La guerra si trova oggi in una fase assai significativa. Sul fronte russo la gigantesca offensiva invernale tentata dal Comando sovietico con tanti mezzi e obiettivi di vastissima portata è stata spezzata prima che potesse raggiungere una sola delle mete strategicamente od economicamente necessarie ai Sovieti. Il risultato si può così riassumere per i bolscevichi: enorme perdita di uomini e materiali per la strenua resistenza manovrata delle forze tedesche ed alleate nella quale i combattenti italiani hanno ancora una volta offerto un imponente ed epico contributo di efficiente valore e di sangue.

Nel settore mediterraneo e africano la lotta è violenta e le forze italiane con la collaborazione di quelle germaniche infliggono quotidianamente agli Anglosassoni gravi perdite e oppongono una resistenza risoluta che vale a sventare gli audaci disegni nemici.

I colloqui improntati alla schietta amicizia dei due Capi e alla fratellanza d'armi italo-germanica hanno avuto per obiettivo principale la risoluta continuazione della guerra e l'adozione delle misure necessarie in tutti i settori di combattimento. La guerra sarà condotta inflessibilmente anche se dovesse richiedere ulteriori sacrifici e con la mobilitazione di ogni energia morale ed economica per assicurare la completa definitiva vittoria su tutti i nemici.

Questa vittoria significherà l'instaurazione della giustizia nel mondo, sempre negata dai popoli ricchi, di un ordine economico che tenga conto delle necessità di ciascun Paese onde assicurare a tutti la vita nella piena libertà e indipendenza. E', la nostra guerra, diretta ad eliminare dall'Europa e dagli spazi africani qualsiasi minaccia futura all'ordine e all'integrità spirituale e territoriale dei Paesi che la compongono.

I supremi fini della difesa dell'antica civiltà europea, ravvivata dalle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, insieme al nuovo ordine mondiale saranno realizzati mercè le forze dell'Asse e del Tripartito unite in un ferreo blocco e decise alla lotta ad oltranza.

Eccezionale importanza delle decisioni prese

Berlino, 12

Il corrispondente diplomatico del D. N. B. dedica all'incontro tra il Duce e il Führer un lungo commento in cui mette in rilievo l'importanza eccezionale delle decisioni prese dai Capi delle Nazioni dell'Asse nella riunione in cui — egli dice — sono stati trattati e discussi tutti i problemi di attualità immediata e futura. Questo profondo esame della situazione guardata e considerata nella sua vera realtà, ha portato alla conclusione che questa guerra imposta alle Potenze dell'Asse non soltanto deve essere, ma sarà indubbiamente vinta.

Il corrispondente osserva inoltre come qualsiasi speculazione sul contenuto e sull'esito di questo incontro venga dal Comunicato nettamente demolita e dimostra come presso gli avversari si sia rimasti ancora alla mentalità del '14-18 senza aver appreso nulla nel frattempo. Gli avversari — rileva — mostrano con ciò una mancanza di realismo che prima o poi darà amare delusioni.

La forza, la volontà e la logica con cui agiscono queste due storiche personalità che guidano i destini dell'Italia e della Germania, sormontando ostacoli che potevano apparire insuperabili, non potranno essere mai abbastanza apprezzati. Il corrispondente osserva che questa circostanza va rilevata soprattutto ora che le due Potenze non si trovano in piena condotta totale di guerra ma appena all'inizio del loro sforzo totalitario e l'incontro attuale è servito, naturalmente, non solo ad esaminare le rispettive possibilità militari, ma anche a deciderne il loro pratico impiego.

La presenza dei più stretti collaboratori militari dei due Capi ed il loro ripetuto intervento nei colloqui, lascia logicamente supporre che appunto di ciò si sia trattato. Alla parte puramente militare ha fatto riscontro la parte politica dell'incontro e di questo si sono dettagliatamente occupati anche i collaboratori politici del Duce e del Führer.

Merita a questo proposito particolare menzione, scrive il corrispondente del D. N. B., il fatto che la decisione delle Potenze dell'Asse di combattere unite, insieme coi loro alleati, per eliminare totalmente e definitivamene qualsiasi pericolo che minacci l'Europa da Occidente e da Oriente, non scaturisce soltanto dalla consapevolezza di possedere i mezzi per raggiungere lo scopo, ma anche dalla coscienza di perseguire una missione storica. Per quanto riguarda l'Europa, tale missione consiste nel salvare e garantire, per il futuro, il patrimonio culturale e spirituale comune dell'Europa sorto, a sua volta, dalla ricchezza delle varie civiltà nazionali; essa consiste, soprattutto nel salvaguardare la propria vita, formatasi secondo concetti europei e caratteristiche nazionali.

Non si tratta qui, continua testualmente il corrispondente, di trovare un'antitesi al punto di vista inglese che rifiuta alle Nazioni europee minori il diritto al libero sviluppo individuale della loro vita nazionale e raccomanda loro di cercare di accattivarsi la fiducia dell'Unione sovietica. Una tale richiesta che lascerebbe al Continente soltanto la scelta tra la subordinazione ad un anglo-americanismo, nemico dell'Europa, o la capitolazione al bolscevismo, non è nemmeno discutibile per un Europeo.

Doni del Caudillo alla Divisione azzurra combattente sul fronte russo

L'Asse per i piccoli popoli

L'interesse dei Paesi neutrali concentrato sulla conferenza italo-tedesca

Berna, 12

La stampa svizzera continua ad occuparsi ampiamente dell'incontro del Duce e del Cancelliere Hitler dedicandovi ampio spazio. Oltre alla cronaca della conferenza in tutti i suoi particolari, essa si fa inoltre eco delle impressioni suscitate nella Capitale italiana e in quella germanica e infine fa a queste seguire commenti redazionali alcuni dei quali redatti in forma molto simpatica.

Completo accordo

Le *Basler Nachrichten* scrivono fra l'altro: «L'incontro Duce-Hitler dato il momento che lo caratterizza, mentre cioè in Tunisia si svolgono battaglie che possono in certo senso dirsi decisive e la situazione generale della guerra assume in questo momento aspetti drammatici, riveste una portata che si può dire veramente storica. Questo incontro acquista però il preciso ed evidente carattere di una grande conferenza delle Potenze dell'Asse, come del resto lo mostrano anche alcune circostanze esteriori dell'incontro stesso. Esso infatti è datato dal 7 fino al 10 aprile, cioè a dire quattro pieni e lunghi giorni anzichè da uno a due come sinora era avvenuto.

La località in cui l'incontro ha avuto luogo è tenuta segreta. Inoltre i due uomini di Stato erano accompagnati da un seguito inconsuetamente numeroso e da collaboratori politici e militari. Soltanto il Duce, se siamo bene informati, era accompagnato da circa un centinaio di persone. Il Comunicato diramato a tarda ora di ieri sera è redatto in termini molto energici, chiari e precisi e fa «tabula rasa» di tutte le voci più o meno infondate che in questi giorni erano corse all'estero.

«Dal Comunicato si traggono parecchie constatazioni: anzitutto che i due uomini di Stato dell'Italia e della Germania sono completamente d'accordo su tutte le questioni di ordine politico e militare relative alla guerra; secondo, che essi ora come prima sono più che mai decisi a continuare la guerra con tutti i mezzi di cui dispongono i rispettivi Paesi; terzo, che tanto il Duce quanto Hitler attribuiscono la stessa grande importanza ai settori occidentale e orientale, ossia all'Europa e all'Africa, ed infine, quarto, che anche per quanto concerne la questione del diritto e del libero sviluppo dei popoli europei il Duce e il Cancelliere Hitler sono assolutamente della medesima opinione.

«Quest'ultima questione, ossia quella relativa al problema delle ulteriori relazioni delle Potenze dell'Asse e dei piccoli popoli europei come si può dedurre dallo stesso Comunicato deve avere occupato una notevole parte, se non la più grossa, nelle conversazioni tra Mussolini e Hitler. Proprio così: sembra che tale questione possa essere stata il tema politico più importante della conferenza assieme ai problemi di carattere militare. E' questo un problema, come si sa, al quale il Duce attribuisce uno speciale e grande significato e non ci sarebbe da meravigliarsi perciò se da parte delle Potenze dell'Asse in un tempo più o meno prevedibile seguissero altre e concrete dichiarazioni per quanto si riferisce all'assetto del problema dei popoli europei».

E' perciò che altri giornali dedicano ad essa lunghi commenti: così ad esempio il *Die Tat* si occupa dell'argomento in un editoriale nel quale scrive fra l'altro:

La politica dell'Italia

«Si hanno molte ragioni per ritenere che da parte dell'Asse dopo l'incontro fra il Duce e il Cancelliere Hitler, avranno luogo manifestazioni di grande importanza politica specialmente nei confronti dei piccoli Stati. Come già all'epoca della visita di von Ribbentrop, anche questa volta si ha ragione di supporre che l'iniziativa per un ampio esame di questo che è forse uno dei più importanti problemi della politica europea, ossia quella delle relazioni tra l'Asse e i piccoli Stati, risalga all'Italia o per essere più precisi al Capo del suo Governo, al Duce.

Grande rilievo in Svezia

Stoccolma, 12

La stampa svedese riporta stamane in prima pagina la notizia dell'avvenuto incontro tra Hitler e Mussolini. Da parte svedese si annette ad esso grande importanza.

Quattro anni di unione italo-albanese

Abbiamo ancora presente alla memoria il pomeriggio di quell'aprile del 1939 — che è così vicino nel tempo, e che pare così favolosamente lontano — in cui l'Assemblea Nazionale albanese votò a Tirana l'unione dell'Albania all'Italia. Eravamo sotto il porticato della Vecchia Moschea, a guardarvi gli affreschi che vi sono, dipinti o da qualche «stradioto» reduce dal servizio militare sotto San Marco, o da qualche avventuriero italiano sbattuto dal destino in quello che allora si chiamava il Levante, e fattosi musulmano per campar la vita; ma dipinti comunque da un uomo che aveva capito benissimo cos'era Venezia, e ne sapeva rendere come un riflesso, un soffio, anche sulle pareti bianche della moschea tiranese. E ci perdevamo in quegli affreschetti, pensando quale miracolo di penetrazione italiana essi rappresentino, in quella terra così chiusa e dura anche ora, e che tanto più doveva esserlo nel Cinque o nel Seicento, quando un amico venne ad avvertirci che l'Assemblea era già riunita, e stava per votare. Andammo perciò anche noi in quel pomeriggio percorso di folate di polvere e solcato da trilli di rondini, al palazzetto che portava sul frontone la scritta: «*Parlamenti*»; ci lasciammo tastare anche noi, all'ingresso, da due ufficiali albanesi che volevano assicurarsi che non avessimo armi; ed entrammo anche noi nella saletta pitturata in color verde pistacchio, dove era adunata l'Assemblea. Presiedeva Verlaci, issato su un piccolo palcoscenico; e sotto a lui, tutti i deputati convenuti alla riunione o in abiti occidentali, o nei costumi tradizionali, con le brache di lana bianca bene attilate alla gamba e coperte di ramaglie di ricami neri, lo ascoltavano in silenzio, con quella deferenza che in Albània paese patriarcale ed antico, è sempre tributata all'uomo anziano ed esperto, che sa cos'è la vita...

Assistemmo così alla proclamazione dell'atto di unione che doveva essere la nuova base dei rapporti tra l'Italia e l'Albania, e il principio della nuova storia albanese.

Conoscevamo già un poco l'Albania; ma da quel giorno, per periodi più o meno lunghi, fummo più volte ancora nel paese skipetaro. Abbiamo cercato di accostarci, più che ci fosse possibile, alla gente, cercando di afferrare il segreto di una vita nazionale così tenace, durata attraverso i secoli con una forza di resistenza che ha pochi confronti nella storia. Abbiamo avvicinato ricchi signori di famiglie storiche di Berat o di Kruja, come poveri diavoli di bottegai accoccolati sulle soglie dei loro stambugi in attesa che si presenti l'unico cliente della giornata a comprare un po' del loro latte acido; abbiamo conversato con intellettuali albanesi di Elbassani o di Korcia, vecchi studenti di università germaniche e con mulattieri e asinai e pastori incontrati nelle solitudini malinconiche della Masacba, impassibili superstiti di un lontano mondo di pastori-guerrieri, giunti per una specie di miracolo nel mondo dei motori; abbiamo conosciuto commercianti di tabacchi di Scutari, esperti ed abilissimi uomini di affari, che sotto le apparenze un po' orientali nel trattare hanno tutta la rapidità di decisione di un commerciante occidentale regolarmente munito della tessera per frequentare la «Borsa Merci», e piccola gente discesa al bazar per comprarsi dopo interminabili contrattazioni un paiolo o un corpetto di panno rosso, per le solenni comparse dei giovanotti di casa. Di più: abbiamo sempre, nei nostri viaggi, cercato di capire ciò che insegna il paesaggio albanese: abbiamo, dall'alto dell'apparecchio, interrogato quel groviglio tormentato di catene montuose, che si annodano e si snodano in successioni infinite, tra cui i fiumi si aprono faticosamente, quasi rabbiosamente la strada; ed abbiamo, infinite volte, ammirato la bellezza della postura di certe case di montagna albanesi, di certe «*kulle*» dello Scutarino, isolate sui fianchi di monti ispidi; delle mura potenti come quelle di fortilizii, delle finestre sottili come feritoie; e di altre dell'Albania centrale, più ampie, più pacifiche, con il piano superiore sporgente come una veranda torno torno all'edificio, e pure esse, bene spesso, isolate sulla cima di qualche collina, e legate al mondo da un solo sentiero da capre, calante a valle tra lunghi giri. Più ancora: ci siamo accostati, per capire meglio, alle più antiche testimonianze della gente skipetara, alle opere che hanno studiato più seriamente i costumi tramandati da secoli: in particolare, al «*Kanun*» di Lek Dukagijn, in cui il diritto consuetudinario dei Malissori è codificato e quasi cristalizzato, e da cui il lettore appena intelligente può avere tanti schiarimenti su ciò che vede ed incontra anche nell'Albania di oggi.

E da tutte queste nostre osservazioni, sempre più forte abbiamo tratto la conclusione che il carattere dominante della vita albanese è una coscienza della propria personalità, sempre viva in tutti, sempre presente negli uomini di tutti i ceti e di tutte le regioni; e più viva, più marcata, più profonda di quanto non sia nei popoli slavi, che circondano l'Albania. Ogni albanese mette, nell'affermare se stesso, una energia e una forza che non hanno nè greci, nè bulgari, nè serbi; traccia tra sè e il prossimo dei confini più netti e recisi. Le sue vere relazioni spirituali non sono tanto con la gente che vive accanto a lui, quanto con la gente che è vissuta prima di lui, e da cui egli ha dedotto le grandi idee della sua vita, il suo concetto del valore del sangue, dell'onore, dei doveri dell'ospitalità, e via discorrendo; e con la gente che vivrà dopo di lui, e alla quale deve tramandare l'ideale di vita, ricevuto dai morti. Di qui, un concetto particolarmente energico della famiglia, della «*fis*» o «gente», cui uno appartiene, della proprietà; considerate tutte come progressive affermazioni della personalità dell'uomo, come altrettanti modi, per un vero e completo uomo, di farsi valere nel mondo. Ogni padre albanese per povero ed oscuro che sia, è sempre un po' il capo di una dinastia, è sempre un po' il patriarca di una piccola tribù; e considera la sua casa come un castello e la predilige isolata, sulle cime di una altura, appunto perchè così rassomiglia a un castello più compiutamente. Come e perchè l'albanese senta così, è inutile discutere; vi hanno contribuito certo qualità specifiche della razza illirico-dinarica, e l'ambiente geografico in cui esso ha dovuto vivere per due millenni, e le sue peripezie storiche; ma fatto è, che sente così. In lui, cioè, i valori individuali della vita hanno un primato assoluto: e quando un albanese dice: «*Jam Skqipetar*» (sono albanese), egli intende affermare non solo la propria appartenenza ad un determinato stato ma il proprio carattere di uomo che si fa rispettare, che ha una gelosissima nozione del proprio diritto di proprietà, e che è sempre pronto ad affrontare la morte se qualcuno lo tocca nelle proprie tradizioni o nelle idee che egli si fa del proprio onore. Lo stesso concetto che l'albanese si fa della patria, è un concetto intimamente legato alla sua personalità. La patria è per lui essenzialmente amabile, perchè è la terra degli uomini liberi e fieri come lui; non sarebbe più amabile, affatto, se egli sentisse, in quella patria, la propria personalità limitata e diminuita.

Viceversa, tutte le nostre osservazioni ci hanno sempre portato a riconoscere che l'albanese sente poco i valori collettivi o sociali della vita; e che egli è ben poco disposto ad accettare ideologie o programmi che puntino sulla massa, anzichè sull'uomo. Parlate a un albanese in nome della *sua* famiglia, della *sua* tradizione, del *suo* onore, e voi troverete sempre in lui una molla pronta a vibrare, un muscolo pronto a scattare; ma non illudetevi di poterlo interessare, o semplicemente commuovere, in nome di una qualunque prospettiva di palingenesi sociale o di azione collettiva. Egli vi starà ad ascoltare sempre, perchè l'albanese è un paziente e riflessivo ascoltatore; ma, nell'intimo suo, vi considererà come un illuso e un pazzo. Una esperienza millenaria, trasmessagli col sangue, gli fa intuire che in un paese come il suo, così tagliato dalla natura, e in una razza come la sua, bisogna sta nel preciso e netto terreno della iniziativa individuale e della solidarietà familiare; egli inspira per tutti i regimi più o meno collettivi una diffidenza istintiva, anzi una specie di repellente riprovazione morale. A differenza degli uomini di razza slava, che sono sempre ansiosi di trovare qualche grande movimento ideologico e pratico cui dedicarsi con l'abdicazione completa della propria personalità, e che sono quasi felici quando si sentono in preda ad una corrente irresistibile, che li trascina verso tentativi enormi e verso sacrifici mostruosi, l'albanese riconduce ogni movimento ideologico e pratico a se stesso, alla sua propria personalità; e non si abbandona mai, non si dimentica mai. E nessun fattore economico può modificare questa tendenza innata della razza. L'albanese può essere misero fino a vagheggiare la rapina e il saccheggio come via di uscita da una situazione insostenibile; ma non cercherà mai sinceramente la soluzione in nessun tentativo di organizzazione collettivista. Nessun albanese è vulnerabile da nessuna propaganda a fondo socialistico o comunistico; essi hanno, contro questa propaganda, una immunità che viene loro dal sangue.

Così stando le cose — e che stiano così, crediamo che nessun conoscitore dell'Albania lo potrà contestare — è chiaro che gli albanesi soffrirebbero sotto un esperimento bolscevico più di qualunque altro popolo balcanico; perchè manca ad essi qualunque predisposizione psicologica. Un regime bolscevico o bolscevizzante, instaurato in Balcania, per ordine di Mosca, porterebbe al paese skipetaro una somma di dolori mostruosi e vi susciterebbe resistenze disperate in cui tutta l'anima della razza esalerebbe la sua intima ribellione e il suo intimo orrore. Ma cosa potrebbero fare queste resistenze contro l'enorme macchina di compressione e di schiacciamento dei popoli e degli individui, che sarebbe azionata da Mosca? Certo, gli albanesi hanno, nel corso della loro storia, già fatto delle esperienze notevoli in fatto di oppressione; ma ciò che essi hanno provato sotto i turchi e sotto i serbi, nei secoli degli archibugi e delle scimitarre, sarebbe uno scherzo in confronto a quello che proverebbero nel secolo in cui la tecnica mette a disposizione di un regime come quello di Mosca i carri armati ed i gas, i bacilli chimici e le deportazioni in massa delle popolazioni. Tutti gli albanesi — lo abbiamo visto — sono anticollettivisti e

(Continua in terza pagina)

CRONACA DELLA CITTÀ

Carlo Perusino Podestà di Trieste

Il Prefetto Tamburini presenzia lo scambio delle consegne al Palazzo di Città

Ieri mattina, alle 11, al Palazzo di Città, Carlo Perusino, nuovo Podestà di Trieste, ha preso possesso del suo ufficio.

Dinanzi all'Eccellenza il Prefetto, e alla presenza del Federale Spangaro, dell'avv. Pagnini, vicecommissario al Comune, del commissario all'Acegat e dell'addetto stampa alla R. Prefettura, è avvenuto lo scambio delle consegne fra il Commissario prefettizio uscente, dott. Ettore Coppola, e il dott. Carlo Perusino.

Il rito è stato improntato alla più schietta semplicità: il cons. naz. Perusino, dopo averla letta ad alta voce, ha sottoscritto la formula del giuramento, e il documento è stato quindi firmato dall'Ecc. Tamburini e da due testimoni.

Il nuovo Podestà ha assicurato il Capo della provincia che dedicherà all'assolvimento del compito affidatogli tutte le sue energie, con ferma volontà di lavorare, servendo gli interessi della città, per il bene della Patria fascista.

La Podesteria — egli ha detto — sarà strumento di potenziamento spirituale e materiale di Trieste, ed agirà con fedeltà sulle direttive del Prefetto, e in stretta cameratesca armonia con la Federazione dei Fasci.

Il Prefetto ha risposto al dott. Perusino augurandogli di poter dare, nell'incarico delicato,

to, nuova prova delle sue doti di organizzatore e di dirigente politico, già dimostrate negli importanti incarichi sin qui ricoperti. L'Ecc. Tamburini ha ringraziato quindi con calorose parole il camerata Coppola per l'attività svolta con zelo e fervore per oltre un anno, quale Commissario prefettizio, ed ha dato atto del lavoro svolto dall'avv. Pagnini al fianco del Commissario, ringraziandolo cordialmente.

Ha avuto così termine il rito del cambio della guardia al Comune, e il Prefetto e il Federale, rinnovato il loro saluto augurale al Podestà Perusino, hanno lasciato il Palazzo di Città.

prio reparto più volte provato in duri scontri con l'avversario. Contemporaneamente, a capo di uno dei più importanti uffici divisionali, assolve a delicati incarichi, partecipando all'organizzazione politica della regione e lasciando anche in questa impresa la schietta impronta del suo animo di soldato e di Italiano, specie nell'opera di penetrazione civile fra le masse [illegible] delle nostre Armi. Per il valore dimostrato e per i validi servigi resi gli viene conferita la Croce di guerra al Valor Militare. Combattente è nominato Consigliere Nazionale e designato alla Commissione legislativa dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni.

Chiamato dai doveri dell'alto incarico, dopo due anni, Carlo Perusino deve, benchè a malincuore, abbandonare il posto a fianco dei suoi soldati. [illegible] avvicendamenti che caratterizzano la sua vita in cui, quasi senza interruzione di continuità, il combattente si sostituisce al gerarca e il gerarca al combattente in una fusione così intima delle due figure da rappresentare veramente una sintesi esemplare dell'Italiano di oggi.

I funzionari del Comune presentati al nuovo Podestà

Ieri nel pomeriggio, nella sala del Podestà, seguì la presentazione, da parte del comm. Commissario prefettizio [illegible] dei capi degli uffici e dei servizi municipali al nuovo Podestà. Il comm. Coppola accompagnò la presentazione con brevi parole [illegible] devozione dei capi degli uffici e dei servizi [illegible] interessi del Comune, ringraziandoli per averli avuti sempre diligenti collaboratori e facendosi mallevadore della loro patriottica collaborazione anche col nuovo Podestà.

Il gr. uff. Perusino, ringraziato il comm. Coppola, rivolse un caldo saluto ai funzionari, molti dei quali già da lui conosciuti ed apprezzati, esprimendo la certezza di averli collaboratori fedeli nell'interesse della città e dei cittadini. Bisogna, egli aggiunse, voler bene al Comune, e servirlo con amore: Trieste ha bisogno e merita di essere amata; appunto perciò egli si dedicherà con ogni energia a tutto ciò che [illegible] degna dell'Italia combattente e fascista.

Un uomo d'azione

Lo squadrista, il gerarca, il combattente

La cittadinanza avrà unanime nel salutare questa nomina una soddisfazione e schietto consentimento. La scelta è caduta su un uomo di fede e di provata capacità organizzativa, addestrato da lunghi anni di amministrazione della cosa pubblica alle iniziative e alle responsabilità del comando. Per l'amore che egli porta alla città — che di amore ha bisogno — per l'indipendenza del carattere, per il suo battagliero passato di fascista d'azione, Carlo Perusino saprà ancora una volta rendersi degno dell'arduo compito che gli viene affidato e che nel peso di reggere il Comune, che specie nei tempi attuali rappresenta una ben dura fatica, troverà lo stesso alto onore di essere il primo cittadino di Trieste. Ma il nuovo Podestà saprà vincere questa prova anche perchè tutti i cittadini di buoni propositi che aspirano alla conservazione e al potenziamento del patrimonio spirituale, politico ed economico di Trieste, non mancheranno certamente di stringersi attorno a lui con sinceri, disinteressati propositi.

Dalle squadre d'azione al «Guf»

Carlo Perusino è, infatti, uno degli uomini nostri di più aperta e provata preparazione. Fin dagli anni che precedettero l'avvento del Fascismo al potere, benchè ancora adolescente, egli era in prima linea tra i giovani che, pur non avendo fatto la guerra, sentivano in nome dei Caduti il sacrosanto dovere di rivendicare la Vittoria. Squadrista, [illegible] al comando della «Giovinezza» [illegible] gagliardetto [illegible] in un'imboscata [illegible] Fiorino Beuzzar. Era il marzo del 1921. Perusino è a Pola con i suoi arditi, e per la sua fede gli conquista le carceri che gli videro la superba e gloriosa reclusione di Nazario Sauro. Liberato e ritornato a Trieste, organizza la Avanguardia. Diventa segretario politico prima e segretario provinciale poi di tutta l'organizzazione giovanile avanguardista.

Quindi il dott. Perusino è chiamato a inquadrare la gioventù goliardica triestina contribuendo alla fusione delle varie organizzazioni studentesche nel Gruppo Universitario Fascista, di cui diventa il segretario politico. Il compito è delicato. Ma Perusino sa suscitare subito intorno al movimento una vasta corrente di simpatia. Con l'ascendente che deriva dalla sua natura fatta di affettuosità e in tempo stesso di rigore verso se stesso prima ancora che verso gli altri, egli sa farsi amare e rispettare. Quale segretario politico del «Guf», viene quindi chiamato a far parte del Direttorio federale. Si segnala per le doti dell'intelligenza, del tatto, dell'equilibrio, nonchè per la preparazione politica e l'instancabile attività, talchè il 19 gennaio 1930 non fu una sorpresa la notizia della nomina del giovane uomo politico alla carica di Segretario federale della nostra Provincia.

Il Federale e il combattente

Non è necessario ricordare l'opera di Carlo Perusino durante i sette anni in cui egli resse la Segreteria federale. Il popolo lo ricorda affettuosamente vicino a sè attraverso la quotidiana e diretta opera d'assistenza.

Le colonie marine e montane, lo Stadio del Littorio, molte sedi del Dopolavoro, il suo costante interessamento per le opere pubbliche e per le attività economiche cittadine, sono fatti e testimoni durevoli della sua iniziativa. E' opera di un costruttore che si può ancor tutt'ora ben vedere in tutti i settori dell'attività cittadina, operata in maniera più evidente nella grandiosa mobilitazione civile di quel 19 settembre, quan-

do centocinquantamila triestini si adunarono intorno al Duce per riaffermare solennemente l'incrollabile fedeltà di Trieste all'Italia.

Il potenziamento del Fascismo triestino [illegible] Federale, si verificava in pieno. Ed era per vigore di fede e per la chiara visione di organizzazione che Perusino veniva chiamato a far parte del Direttorio nazionale.

Intanto i tempi erano maturi per la soluzione definitiva del lungo conflitto con l'Abissinia. [illegible] Carlo Perusino aveva chiesto l'onore di partire volontario. [illegible] Finalmente potè coronare il suo sogno e nel marzo 1936 partiva con [illegible] Squadristi federali. [illegible] A guerra finita, rientrava a Trieste, il 18 giugno, riprendendo la direzione politica della Federazione. Poco dopo Carlo Perusino ebbe la commenda della Stella Coloniale per i meriti conseguiti durante la campagna.

Ai Magazzini Generali

Il 30 settembre 1936 cessò dalla carica di Segretario federale e fu nominato Commissario regio per l'amministrazione dell'Azienda dei Magazzini Generali della nostra città. [illegible] Quattro anni più tardi, precisamente nel settembre 1940, il dott. Carlo Perusino fu nominato presidente dei Magazzini Generali di Trieste. [illegible]

Nuovamente al posto di guerra

Lo scoppio delle ostilità fra la nuova Europa e le Nazioni demoplutocratiche [illegible] 151.o Reggimento della «Sassari» [illegible]

«Cuori italiani nel cuore dell'Africa tenebrosa»

Conferenza di Luigi Motta domani all'I. C. F.

Sul tema «Cuori italiani nel cuore dell'Africa tenebrosa» lo scrittore Luigi Motta, nostro collaboratore, invitato dalla locale sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, parlerà mercoledì, alle 19, nella grande sala del R. Liceo «Dante». [illegible]

Rapporto ai dirigenti dell'Associazione fascista ferrovieri

Giovedì, 15 corr., alle 20.30 [illegible] capinuclei dell'Associazione fascista ferrovieri del capoluogo.

ASTERISCHI

Nozze

Il 10 aprile nella Cattedrale di San Giusto sono stati uniti in matrimonio [illegible] Gemma Nordio e il dott. Fernando Assirelli. [illegible] Auguri.

Nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli si sono celebrate ieri [illegible] Arrigo [illegible] Mario [illegible] fratello [illegible] sposo [illegible]

La morte d'un impiegata colpita dal gas

[illegible]

Pietosa fine d'un bimbo

L'altro pomeriggio, il piccolo Emilio Pan, di 2 anni, da Torre di Parenzo [illegible]

IL PARTITO

Commissione provinciale squadristi

L'Ufficio stampa federale comunica:

Il Segretario federale ha ricevuto i componenti la disciolta Commissione provinciale squadristi.

Il presidente, fascista Enrico Delle Grazie, ha riassunto al Federale i risultati conseguiti dalla Commissione nella sua attività assistenziale esplicata per oltre un anno, dalla sua costituzione, verso i benemeriti della Causa, ed ha espresso al Federale a nome della Vecchia Guardia fervidi disciplinati sentimenti dello squadrismo che rivive nell'ora presente la passione liberatrice della vigilia.

Il Segretario federale ha ringraziato il camerata Delle Grazie e dato atto ai camerati del lavoro svolto, dichiarando di assumere personalmente i compiti assistenziali verso i camerati della vigilia.

Vita universitaria

Scuola di perfezionamento in discipline corporative

Oggi, il prof. Roletto parlerà su «Le assicurazioni al principio del secolo XX» e il prof. Rigo sul «Rapporto di assicurazione marittima», e si terrà esercitazione per il corso di organizzazione e tecnica delle assicurazioni.

Ingaggi di lavoratori per la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria — Ufficio di collocamento — comunica che i reclutamenti dei lavoratori per l'invio in Germania — Alta Slesia — verrà effettuato solamente fra gli elementi che risultano disoccupati e in possesso del prescritto libretto di lavoro.

Il gen. Aristide Chiappe

Comandante della VI Zona Camicie nere

Proveniente dalla zona Camicie nere di Napoli, dal 1.o aprile ha assunto il Comando della VI Zona CC. NN. di Trieste il Console generale Aristide Chiappe, squadrista, Marcia su Roma, due volte decorato al V. M. e una volta ferito. Al valoroso soldato il deferente saluto delle Camicie nere e della cittadinanza di Trieste.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 e 12 aprile 1943

NATI	23
MORTI	25
MATRIMONI	1

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (13 aprile): Giustino, Massimo, Quintiliano.

DECESSI (11 e 12 aprile): Brass Ferdinando, a. 83; Mattiassich Valeriano, a. 84; Zafred Elisabetta, a. 36; Arzich in Cimadori Stefania, a. 54; Baldi Luigi, a. 86; Danieli Anna Maria, a. 78; Corado Ettore Enrico, a. 61; Mühler in Ierisevizh Pierina, a. 28; Stambach Eugenio, a. 79; Moretti Giuseppe, a. 32; Serli Antonio, a. 51; Zorman Giacomo, a. 86; Bak ved. Vicic Anna, a. 75; Schergna Aldo, a. 4; Gombach in Antoni Giuseppina, a. 72; Szües ved. Giacomelli Anna, a. 79; Roposa Maria, a. 64; Basaldella Vincenzo, a. 63; Tomsich Antonio, a. 17; Gracogna Livia, a. 14; Pitz Erminia, a. 83; Ielincic ved. Dressi Luigia, a. 53; Kambic ved. Girotti Maria, a. 66.

MATRIMONI CELEBRATI: Krisanowsky Eugenio, fresatore meccanico, con Orlandi Giulia, casalinga.

Le condoglianze dell'Ecc. Polverelli per la scomparsa di Ermanno Curet

Ai familiari del compianto Ermanno Curet, decano dei giornalisti triestini, è pervenuto, presentato dall'addetto alla stampa della nostra R. Prefettura, un messaggio di condoglianze dall'Ecc. Polverelli, ministro della Cultura Popolare.

I listini dei prezzi

Prodotti ortofrutticoli, olio, burro, lardo, pancetta, strutto, latte e formaggio

Prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 12 aprile 1943-XXI:

Al kg.		Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio novello	L.	3.35	4.10
Asparagi precocissimi	»	7.45	9.20
Barbabietole cotte	»	2.10	2.60
Barbabietole crude ortive	»	1.10	1.40
Bietole in foglie	»	2.15	2.70
Bietole in cespugli	»	1.70	2.18
Broccoli di rapa	»	2.20	2.70
Biete da costa	»	1.25	1.50
Carciofi precoci (cadauno)	»	1.70	2.20
Carote precoci	»	2.25	2.80
Cavolfiori senza torsolo e a foglie mozze	»	2.10	2.60
Cavoli broccolo	»	1.70	2.10
Cavoli cappucci	»	1.70	2.10
Cavoli rape	»	1.70	2.10
Cavoli verze	»	1.70	2.10
Cavoli crauto	»	1.70	2.10
Cicoria di Catalogna	»	2.20	2.70
Cipolle precocissime	»	2.20	2.70
Cipolline per uso industriale	»	2.20	2.70
Prezzemolo con radici	»	3.10	3.80
Prezzemolo senza radici	»	3.60	4.40
Rosmarino	»	3.60	4.40
Salvia	»	3.60	4.4-
Fagiolini con filo precoci	»	3.70	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.80	5.90
Fave precoci	»	3.10	3.80
Finocchi	»	1.60	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.40	3.—
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.05	5.—
Piselli freschi da sgranare precoci	»	3.20	3.90
Porri	»	2.20	2.70
Ramolacci	»	1.—	1.20
Rape	»	0.90	1.10
Ravanelli	»	2.60	3.20
Scorzanera	»	0.90	1.10
Sedani da costa invernali (imbiancati)	»	3.—	3.70
Spinaci senza radici, con foglie intere, sane, pulite, verdi e non bagnate	»	2.15	2.70
Spinaci con radici tagliate ad 1 cm. dal colletto	»	1.70	2.10
Zucca gialla (napoletana)	»	1.40	1.70
FRUTTA FRESCA:			
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespole 1.o gr. (nespoloni)	»	3.60	4.40
Nespole 2.o gr. (nespole)	»	2.60	3.20
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
FRUTTA SECCA:			
Castagne fresche:			
1.o gr. (marroni): 1.a qualità (pesatura fino a 65 frutti per kg.)	»	4.25	5.70
2.a qualità (pesatura da 66 a 100 frutti per kg.)	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità (pesatura fino a 85 frutti per kg.)	»	3.25	4.50
2.a qualità (pesatura di oltre 85 frutti per kg.)	»	2.20	2.90
Fichi secchi della campagna 1942-43: fichi comuni interi essicati al sole:			
1.a qualità: frutti grossi interi, con un massimo di 80 frutti per kg., bianchi, non macchiati, grana fina	»	7.30	8.90
2.a qualità: frutti medi, interi, con un massimo di 100 frutti per kg., di colore uniforme, non eccessivamente macchiati	»	6.50	7.75
3.a qualità: frutti interi, non compresi nelle due qualità precedenti, purchè commestibili	»	5.45	6.65
Speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità (frutti grossi interi con un massimo di 65 frutti per kg.)	»	9.10	10.70
2.a qualità (frutti non compresi nella 1.a qualità purchè commestibili)	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole). 1.a qualità (frutti grossi, con un massimo di 80 frutti per kg., bianchi, non macchiati, buccia sottile, grana fina)	»	6.—	7.30
2.a qualità (frutti medi con un massimo di 100 frutti per kg., di colore uniforme, non eccessivamente macchiati)	»	5.60	6.70
3.a qualità (frutti non compresi nelle due qualità precedenti purchè commestibili)	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno) qualità unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:			
a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:			
a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.50	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
AGRUMI:			
Arance ovali tardive 1.a ql.	»	6.10	7.50
Arance ovali tardive 2.a ql.	»	5.96	7.20
Limoni 1.a qualità	»	3.20	3.90
Limoni 2.a qualità	»	3.—	3.70
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

I prezzi si intendono per peso netto.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 4 in vigore dal 1.o aprile di cui devono essere in possesso.

Olio, burro, lardo pancetta, strutto e latte

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto attualmente in vigore:

Olio sopraffino vergine di oliva	lit.	14.90
Olio fino di oliva	»	14.20
Olio di oliva	»	13.70
Olio comune	»	13.40
Olio di semi, prima qualità	»	13.60
Burro tipo unico	kg.	27.70
Lardo pezzatura unica	»	18.15
Pancetta	»	20.15
Strutto	»	17.—
Latte alimentare	lit.	2.80
Latte condensato zuccherato in barattolo gr. 385 netti		7.80
Latte condensato zuccherato in barattolo gr. 500 netti		9.70
Latte condensato zuccherato sciolto	kg.	18.30
Latte in polvere:		
Prodotto sfuso contenuto grasso non inferiore al 23% su residuo secco	»	21.50
Prodotto sfuso contenuto grasso non inferiore 11% su residuo secco	»	18.—
In sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco		3.20
In sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore all'11%		2.70

Formaggi

Grana 1941 (ogni mese aumento cent. 20 per stagionatura)	kg.	23.60
Asiago, stagionatura fino a 4 mesi (oltre 4 mesi di stagionatura cent. 30 al mese di aumento)	»	17.75
Emmenthal e Sbrinz	»	19.90
Provolone	»	18.85
Pastorella, Montanara, Bel Paese e Italico	»	16.30
Fontina	»	19.45
Formaggi magri	»	11.15
Mozzarella	»	16.50
Crescenza	»	14.30
Gorgonzola	»	18.—
Taleggio	»	15.70
Quartirolo	»	15.20
Formaggi fusi in blocchi	»	18.15
Spicco di gr. 25		0.50
Scatola da 6 spicchi da gr. 150		3.30
Pecorino tipico romano stagion.	»	23.90
Fiore sardo	»	22.75

(Per il Pecorino romano ed il Fiore sardo maggiorazione di L. 0.25 al chilo per mese di stagionatura).

I consumatori pretenderanno pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione — via del Pesce 4, tel 89-00. — I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 4, in vigore dal 1.o aprile, di cui devono essere in possesso.

Ritiro del burro e grassi suini

La Sezione provinciale dell'alimentazione avvisa i consumatori che con il 15 corrente potranno ritirare presso i dettaglianti ove si sono prenotati la razione spettante di burro e di grassi suini a valere per la seconda quindicina.

Si avvisano i consumatori a voler tener presente che se entro il 30 aprile non avranno ritirato quanto di spettanza perderanno ogni diritto perchè il termine della distribuzione non sarà prorogato.

Esonerazione dal richiamo alle armi

La R. Prefettura rammenta agli Enti, Uffici e Aziende in genere l'obbligo loro derivante dalla legge di comunicare pel suo tramite al Comando della Difesa Territoriale le variazioni che si riferiscono al personale che ha ottenuto l'esonero dal richiamo alle armi per mobilitazione. Occorre in altri termini che gli Enti, gli Uffici e le Aziende propongano l'annullamento dell'esonero concesso al proprio personale quando tale personale abbia cessato dal prestare servizio per morte, per dimissioni dall'impiego, per licenziamento o per trasferimento ad altra provincia.

I dirigenti le Aziende e gli altri Enti incorreranno nelle sanzioni previste quando non ottemperassero all'obbligo loro imposto.

SPETTACOLI E RADIO

L'ultima recita di Giulio Donadio questa sera al Verdi

Giulio Donadio darà stasera l'ultima recita, che sarà in suo onore, con la commedia in tre atti «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini. Il pubblico onorerà l'interprete intelligente e l'esperto direttore col consueto fervore.

La compagnia Benassi-Carli domani, alle 20.30, al Verdi

Come è stato annunziato, domani alle 20.30 inizierà le sue recite la Compagnia Memo Benassi-Laura Carli. La Compagnia è diretta da Memo Benassi che rappresenterà le commedie del suo repertorio già accennate. L'unione artistica di Benassi con Laura Carli è stata altra volta accolta dal pubblico con segni di caloroso consenso, talchè questa nuova fusione sarà domani sera accolta con rinnovato fervore. La Compagnia reciterà: «Non si sa come» di Pirandello.

"La casa sull'acqua" al Teatro sperimentale del «Guf»

Alla presenza di foltissimo pubblico, il Teatro G.U.F. ha rappresentato ieri sera al teatro «Casalini» la commedia di Ugo Betti «La casa sull'acqua». Il forte lavoro, nella regìa del bravo Tizianel, sceneggiato da Adriano Prevagni, ha avuto colorito rilievo da tutto il complesso e pregevole evidenza da ogni singolo interprete. Applausi fervidissimi sono stati tributati ai valorosi ed appassionati interpreti alla fine di ogni atto.

Dell'interessante manifestazione artistica, che ha recato nuovo lustro al Teatro G.U.F. di Trieste, diremo esaurientemente in una delle prossime edizioni.

Rascel da venerdì al Politeama Rossetti

Venerdì prossimo ritorna sulle scene del Politeama Rossetti la Compagnia dei grandi spettacoli e riviste di Renato Rascel con Paola Orlova e Mario Castellani nella rivista «Tutto è possibile», nuova edizione.

Per prenotazioni da oggi presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti, tel. 9488).

Convocazione dei filodrammatici del Dopolavoro Ferroviario. Domani, alle 21, sono convocati nella sede di piazza Vittorio Veneto n. 3 del Dopolavoro Ferroviario, tutti i componenti la filodrammatica «Eleonora Duse» e tutti gli altri filodrammatici che hanno dato la loro adesione per la presentazione del nuovo direttore artistico camerata Renato Paggiaro.

Audizione del «Trovatore» al Dopolavoro «Aquila». Domani sera, alle 18.30, avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Aquila», in via Rossini 4, un'esecuzione riprodotta dell'opera «Il Trovatore».

RADIO — 13 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Canzoni e melodie. 13.10: Orchestra classica. 14.10: Orchestra. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Canzoni e melodie. 20.40: «Piedigrotta 1910», rievocazione di Gino Valori. 21.10: «Il mare dalla finestra», tre atti di Giuseppe Lanza. 22.30: Valzer e mazurche. 23: Canzoni e melodie.

Programma B: 13.10: Orchestra della canzone. 20.40: Orchestra diretta dal maestro Piero Rizza. 21.15: Musiche per piccoli complessi dirette dal maestro Fernando Previtali col concorso dell'arpista Ada Ruata Sassoli. 22.10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 23: Valzer e mazurche.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. Donadio: «La sera del sabato», di Guglielmo Gannini.
ROSSETTI. Chiuso. Venerdì 16, debutto Comp. riviste R. Rascel.
NAZIONALE 16, 17.45, 19.30, 21.15: «La valle del diavolo», con A. Checchi.
EXCELSIOR 14.15, 16.10, 18.30, 20.45: «La città d'oro», Soenderbaum, Kloepper.
PRINCIPE. 15.30: «Treno crociato», con R. Brazzi e M. Mercader. Gr. successo.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Corto circuito», con V. Gioi, U. Melnati e Compagnia Triestina in «Gigetto... cuor d'oro» e Varietà. Ultima alle 21.15.
FENICE. 16.30, 18.45, 21: «Un cuore 900», H. Krahl, G. Froelich. Segue «Officine volanti».
ITALIA. 15.30: «I pagliacci», film delizioso, musicale, cantato, con Alida Valli, Beniamino Gigli.
REGINA 15: «Sangue viennese», comicità, allegre musiche, belle canzoni, con Maria Holst, Willy Fritsch.
IMPERO 15.30: «Quarta pagina», un film originale con Valentina Cortese, Claudio Gora, Gino Cervi, Armando Falconi, Ruggero Ruggeri, Sergio Tofano e Luigi Almirante.
REALE. 15.30: «Tentazione», con Z. Szeleczky e O. Toso.
GARIBALDI. 15.30: «Una casa sul Danubio», con Clara von Tolnay e Paolo Javor. Ultima alle 21.30.
MASSIMO. 15.30: «Il trapezio della morte», film dell'ardimento, sensazionale, con René Deltgen, Josef Sieber.
NOVO CINE. 15.30: «Caffè Internazionale», con Vera Korène e Jules Berry.
MODERNO. 15.30: «Il bastone della cieca», con Zita Szeleczky.
ODEON. 15.30: «Verso l'amore», dal noto romanzo, con Cristina Soederbaum.
ARMONIA. 15.30: «Venere cieca», V. Romance. Varietà.
SAVOIA 15.30: «Fuochi d'artificio» con Amedeo Nazzari e Vanna Vanni.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «Due cuori sotto sequestro», M. Serato, Mercader.
RADIO. 15.30: «Paura d'amare», con Camilla Horn e Carlo Minello.
VITTORIA. 16, ultima 21.15: «Il sogno di tutti», con Dina Galli e Gino Cervi.
CENTRALE 15.30: «Arditi dell'Oceano», avventura, ardimento, passione.
ADUA. 15.30: «Due amori», con Ilse Werner e Karl Ludwig Diehl.
VENEZIA. 15: «La forza bruta», Juan de Landa, Maria Mercader.
CARDUCCI. 15: «L'uomo invisibile attraverso la città». Pross. «Kora Terry».
BELVEDERE. 15.30: «Viaggio all'altro mondo», con Fernandel, ultracomico.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55) Ambiente allegro, musica riprodotta.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

CORRISPONDENZA APERTA

Giacomo Benigar. I marittimi che a tempo debito presentarono domanda alla Cassa Invalidi per ottenere il riconoscimento della navigazione ex a. u., scoperta di assicurazione, e ne ottennero il riscatto, potevano pagare la somma equivalente ai mesi di navigazione loro concessi *o subito*, versando magari quote di lire 50 mensili, oppure *al momento della presentazione della domanda di pensione*, sia per vecchiaia che per inabilità alla navigazione. In quest'ultimo caso, essi erano tenuti a versare oltre alla somma richiesta, anche gli interessi di tutti gli anni trascorsi fino a quello della presentazione della domanda di pensione. Inoltre i marittimi che non hanno compiuto un minimo di 10 anni di navigazione mercantile italiana, possono eventualmente ricorrere presso la Cassa di Previdenza marittima - ufficio ricorsi - Roma, chiedendo l'eventuale riscatto di qualche mese o anno di navigazione, necessario a far loro ottenere una pensione come marittimo. L'esito può essere anche non favorevole, non esistendo obbligo da parte della Cassa, di accogliere le richieste di riscatto.

LO SPORT

Ombre sul campionato

Nulla di nuovo in testa

e troppe sorprese in coda

(g. b. t.) *La Lazio non è riuscita ad emulare la Roma ed il nuovo battistrada se n'è tornato dalla Capitale coi due preziosi punti che possono essere, e quasi certamente lo saranno, i risolutivi nel giro di valzer dello scudetto. Perchè il turno pari, a due giornate dalla conclusione, mettendo Torino e Livorno allo stesso livello in fatto di difficoltà future (una gara interna così così ed una esterna su terreno bruciante), stabilisce ormai con chiarezza le gerarchie definitive di questo stravagante torneo e lascia scarsissime speranze di un nuovo rivolgimento, il punto di vantaggio dovendo ritenersi sufficiente stavolta alla definizione del duello pel titolo. Il Torino è passato pure allo Stadio del Partito con la stessa eleganza ed anche con gli stessi patemi notati nelle trasferte di Trieste e di Cornigliano (tre vittorie con l'identico punteggio — 3 a 2 — e tre volte il pareggio miracolosamente evitato), e forse è il caso di dire che fallendo il rigore decisivo (pareggio in zona estrema), il laziale Borici può aver la responsabilità maggiore nell'assegnazione del titolo. Perchè indubbiamente il risultato di parità, riportando allo stesso livello in classifica granata e amaranto, avrebbe ridato al torneo nuove emozioni, assicurandogli fors'anco un'appendice non sgradita, con un terzo e definitivo confronto diretto fra le due squadre che il campo hanno dominato bravamente.*

Ora che a tenere lo scudetto pel... manico è il Torino, al Livorno (che si è preso una netta rivincita sui cugini di Firenze) non rimane altro che sperare in una battuta falsa del rivale e per conto suo non rassegnarsi al minimo distacco, ma insistere nello sforzo sino all'ultimo, perchè tutto può verificarsi in questo mattacchione mondo dei calci, specialmente dopo l'andazzo preso dal campionato in queste ultime giornate. Infatti si ha l'impressione che più di qualche squadra, di quelle che vanno per la maggiore, si sia scordata dei suoi più elementari doveri, divenendo con talune avversarie troppo arrendevole, al punto da lasciar adito a più di qualche non cervellotico sospetto. E se tocchiamo questo tasto, è perchè ci sta a cuore la serietà e la moralità del nostro sport, più ancora che non la sorte della nostra Triestina, la cui situazione tende a peggiorare non certo per le sue debolezze, quanto per quelle di alcune squadre improvvisamente decadute al rango di comparse, dopo aver mostrato di poter competere a lungo con le più fortunate competitrici. Non intendiamo formulare accuse di nessun genere, ma il comportamento attuale del Bologna, per fare un nome, non ci sembra quello di una squadra che voglia tener conto dei sacrifici, degli interessi e degli sforzi di tutte le avversarie prese dal vortice della retrocessione. La Triestina continua a battersi a testa alta e l'aver fallito la posta intera a Genova, dove per tradizione si è sempre battuta bravamente, cogliendo allori e punti in tempi ancor più difficili, quando sul campo dei «grifoni» il terreno scottava davvero sotto i piedi, non vuol dire che il suo destino sia già ora segnato. Anzi, nonostante i troppi risultati... curiosi dell'ultima giornata, le sue speranze di salvezza sembrano aumentate, la squadra alabardata avendo ritrovato la sua efficenza migliore e lo sprone a battersi con quello spirito indomabile che la sorresse in altri tempi difficili per le sorti del gagliardetto sociale.

I campionati provinciali O. N. D. di pattinaggio su pista

Hanno avuto luogo ieri, allo stadio «Ciano» del Dopolavoro Ferroviario, i campionati provinciali dopolavoristici di pattinaggio su pista. Ecco il dettaglio tecnico delle singole prove:

M. 300 maschili: 1) Galessi («Crda» Monfalcone); 2) Gregorin (idem); 3) Zanetti (Ferroviario Trieste); 4) Lo[illegible]gia (idem); 5) Sigimano (idem); 6) Ferlati (idem); 7) Tonelli («Crda» Monfalcone); 8) Nider (Ferroviario Trieste); 9) Tarlao («Crda» Monfalcone); 10) Retnitzer (Comunale R[illegible]chi); 11) Carozzo (Ferroviario Trieste); 12) Altamura (idem); 13) [illegible] (idem); 14) Corbatto (Comunale R[illegible]chi); 15) Zanette (idem); 16) Pet[illegible]vich (Ferroviario Trieste); 17) S[illegible]pioni (idem).

M. 5000 maschili: 1) Tonelli («Crda» Monfalcone); 2) Ferlati (Ferroviario Trieste); 3) Galessi («Crda» Monfalcone); 4) Gregorin (idem); 5) Ni[illegible] (Ferroviario Trieste).

M. 300 femminili: 1) Ranieri; 2) Supiani; 3) Martini; 4) Orengo, [illegible]te del Dopolavoro Ferroviario Trieste.

M. 3000 femminili: 1) Martini; 2) Scipioni; 3) Ranieri; 4) Orengo, [illegible]te del Dop. Ferroviario Trieste.

Cestiste di 20 G.U.F. da domani a Trieste per il torneo interuniversitario

Domani, come abbiamo annunciato, avrà inizio il torneo interuniversitario femminile di pallacanestro. Le partite si effettueranno nella mattinata e nel pomeriggio secondo l'orario che verrà quotidianamente comunicato a mezzo della stampa. Alla competizione prendono parte 20 «Guf» di sede universitaria.

Nel pomeriggio di domani, nella palestra della Ginnastica, dalle 15.30 alle 16.30 le squadre del primo girone disputeranno i primi incontri.

Oggi, intanto, cominceranno ad affluire a Trieste le squadre provenienti dalle città sedi universitarie, da ogni parte d'Italia. Giungerà anche in giornata, da Roma, l'addetto allo sport del G. U. F., dott. Marsilio Vidul, per assumere la direzione dell'importante manifestazione.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	9
Rendita 3½%	88.40
Rendita 5%	89.20
Redimibile 3½%	78.20
Redimibile 5%	94.20
Obbligazioni Tre Venezie	96.—
Buoni Tes. nov. 1943	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.50
Buoni Tes. nov. 1949	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	563.—
I. R. I.	494.—
Elettr. Ferrovie Stato	508.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	507.—
Fond. Tre Ven. 4%	506.—
Provincia Istria 1900	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—
Sofias	390.—
Ferrovie Meridionali	1740.—
Assicurazioni Generali	1330.—
Assicuratrice Italiana	943.—
Infortuni	2520.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—
Gerolimich	278.—
Istria-Trieste	515.—
Lussino	375.—
Martinolich	115.—
Premuda	1400.—
Tripcovich	665.—
Piccole Ferrovie	81.—
Tram	186.—
Terni	273.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—
Siluruficio Whitehead	175.—
Ampelea	275.—
Arrigoni e C.	270.—
Cementi Isonzo	145.—
Lavanderia Triestina	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760

L'Istituto dei poveri V. E. provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto poveri.

Rinascita del Malatestiano

Con un articolo di Corrado Capezzuoli, Soprintendente della Romagna, è stato dato il «via» per la realizzazione pratica degli auspicati restauri al Tempio Malatestiano di Rimini; realizzazione che, compiuta, dovrà coincidere con l'anno 1950, data cinque volte centenaria della costruzione del primo monumento della rinascita delle arti in Italia».

Parlare d'incominciare i lavori, non è troppo presto: sette anni non sono molti. Quando il programma da realizzare è vasto, programma che non consente mezze soluzioni perchè il problema del Malatestiano va risolto integralmente, non s'ha proprio tempo da perdere.

I denari? E' il meno. La nostra è una età che non bada a spese: s'è visto. E del resto, un putto di Donatello o un bassorilievo di Agostino di Duccio — si fa per discorrere — valgono bene il costo di un siluro. Se ne spendono tanti, di denari, in bombe, le quali, poi, provocano, cadendo, altre spese! Non diciamo una bomba di più e una scultura di meno e non diciamo neanche viceversa — ci si intenda! — perchè, con la Patria impegnata a fondo, ciò sarebbe una idiozia: e poi sono paragoni che non contano: potessimo cavar dai nostri monumenti tanto materiale micidiale per distruggere i nemici dell'Italia!; ma la guerra finirà pure un giorno! Vedremo allora se, fra tanti quattrini spesi, darà fuori qualcuno a dire: «No, adesso basta con le spese. Non possiamo spendere ancora per il Tempio Malatestiano». Risponderemmo allora: «Sissignori: bisogna spendere ancora; e questo sarà niente; bisognerà veramente incominciare a spendere con criterio e con profitto, spendere bene, cioè, e questo sarà anche il principio dell'azione riparatoria che gli uomini dovranno compiere dopo tanti guasti».

O

Per mettere mano ai lavori del Tempio ci vogliono le idee chiare. E non sarà questione di denaro quanto proprio di idee. La Soprintendenza ha dimostrato di averne. Ma noi sentiamo che occorre chiamare clamorosamente in campo gli Enti culturali e finanziari dello Stato, perchè approntino i mezzi, consultivi e sonanti, per la realizzazione totalitaria dell'opera, dal momento che questa non potrà mai essere affrontata dall'Ufficio Ragioneria (svelto quanto mai), nè dalla Biblioteca Gambalunga (illustri sin che si vuole) della città di Rimini. Il Tempio Malatestiano è patrimonio nazionale: lo Stato perciò deve addossarsene la cura.

Ci vogliono, per dire una cifra, dieci milioni (più o meno, secondo come sarà messa la lira a Vittoria conseguita). Dieci milioni: il costo di una «carretta» da convoglio, carica di materiale bellico, della stazza di duemila tonnellate sul totale di trenta milioni di tonnellate di naviglio affondato (fate il conto) finora dai sommergibili dell'Asse.

O

Scartiamo subito l'idea del completamento del celebre edificio. Esternamente deve rimanere così. Andrà ripulito e riassestato. Si tratta dei lavori interni: costruzione del soffitto, esecuzione del pavimento, erezione dell'abside: opere colossali. Poi, tutte le altre cose secondarie, ma importantissime. Perchè bisogna mettersi in mente che, a lavori finiti, il Malatestiano dovrà risultare il più fulgido luogo per concerti d'organo che esista al mondo.

Diciamocelo piano in un orecchio; andiamo pure coi piedi di piombo nel procedere fra le inevitabili reazioni che sorgeranno da parte di coloro che grideranno alla profanazione (parola grossa, senza senso). In ogni modo noi sapremo distinguere chi griderà in buona e chi in mala fede. E chi è in buona fede sarà presto persuaso da noi, in quanto noi stessi, cattolici e osservanti, non acconsentiremo mai col nostro cuore a manifestazioni poco riguardose e in contrasto con la religione dei padri: sarà persuaso cioè che noi, come lui, abbiamo in cima a tutti i nostri pensieri la preoccupazione del rispetto delle cose dell'anima; e chi è invece in mala fede verrà presto smascherato e messo a tacere

Noi andiamo incontro ad un'epoca di Fede-Bellezza che non possiamo ignorare. Dopo la brutale parentesi della guerra, l'uomo avrà bisogno di elevazione. E se la musica è un mezzo di comunicazione con Dio, la stessa origine del Tempio ci invita. Noi vogliamo fare del Malatestiano un modello d'ordine e pulizia. Si dovrà entrare con un senso di meraviglia e di stupefazione. E l'Eterno sarà presente dovunque, nelle cose e negli spiriti, specie nei giorni delle grandi celebrazioni religiose e artistiche, allorchè i più illustri musicisti, dal grande organo, che noi *vediamo* sistemato per tutta l'ampiezza della nuova abside data agli scanni ad anfiteatro ove collocare cori e orchestra, faranno scendere a ondate la voce di Dio fatta musica per l'immensa navata, attraverso accorti e originali impianti diffusori di suoni e di luci.

Ci si intende? Ci si capisce dove vogliamo arrivare?

Rimini, famosa per Francesca e per la spiaggia, deve aggiungere a sè una nuova attrattiva: il suo Tempio, ricondotto allo splendore ed alla funzione che Sigismondo aveva progettato e vagheggiato.

E ciò Rimini farà, e lo farà in esaltazione di Dio, come è detto nella iscrizione greca sulle fiancate esterne del Tempio: Dio, che a non essere di sasso e a non aver nel cuore e nel cervello la terra refrattaria, non si può disgiungere mai dalla concezione dell'Arte.

O

Il Tempio Malatestiano è una carta unica. Non si presenterà mai più avvenimento simile a questo, per cui sia reso possibile l'intervento degli uomini d'ingegno del nostro tempo in favore di un'opera famosa in tutto il mondo. E allora questa carta va giocata bene: con tutte le cautele, sì, ma anche con tutto l'entusiasmo, e soprattutto con deciso impegno.

Quando si pensa al Tempio Malatestiano, bisogna pensare grande!

Luigi Pasquini

I cavalli sono i fedeli laboriosi collaboratori del soldato su tutti i fronti di guerra

ROVISTANDO FRA CARTE SEGRETE

Goldoni primo attore

Storia di un fiasco sulla scena, fra tanti successi di opere del trasformatore del teatro italiano

Il cinematografo internazionale moderno in cerca di espedienti ha rinunciato almeno per ora a servirsi, sia pure di un episodio di una vita che ci è tanto cara per rifoggiare sul tipo più reclamistico il trasformatore del teatro italiano. Si potrebbe giurare che tutto ciò costituisce una fortuna. Realmente nessuno di noi si rammarica di non dover assistere a qualche grottesco rifacimento, sia pure sulla base «delle memorie» per rivivere avvenimenti certo ignorati dalla storia del tempo di Venezia, di Roma, di Versailles. Il sogno buffonesco di quell'americano che con una manciata di dollari voleva far ripasseggiare sotto le Procuratie alcuni ridicoli pupazzi o accoglierli addirittura avvolti in mantelli scarlatti nel naviglio del Doge che profilava fanali da galera fra la riva di San Marco e quella di San Giorgio, è felicemente naufragato. La fatalità ha voluto così prima ancora che scoppiasse la guerra. Ma questo continuo indagare della storia della critica le più genuine e sincere negli angoli ascosi della vita di Goldoni, questo smuover carte, e scoprire episodi, e analizzare incontri, e decifrar manoscritti, e allineare testimonianze, quest'è davvero una fatica che un giorno dovrà essere coronata.

Un viaggio a Bagnoli

Quando si è sentito chieder da qualcuno: «Goldoni, trasformatore del teatro italiano, attore comico?». Molta gente perfin troppa ha risposto di no. E invece sì, mentre rifioriscono gli studi e l'ombra del poeta sembra affacciarsi da un balcone gotico della sua bella casa, sollevata sull'acqua lenta del rio di San Tomà, col suo solito sorriso ironico e bonario, un'ombra che resta accanto a noi e ci segue e ci accompagna con una dolcezza familiare, come se davvero rivivesse in quella intimità che costituisce sostanzialmente il quadro più armonioso e suggestivo della nostra Venezia. Ma a veder carte interessanti e ad ascoltar cose curiose, bisogna salir nella specola e chiedere dell'eremita di Ca' Centanni. Anche Giuseppe Ortolani ci è tanto caro perchè a queste difficili ricerche egli ha dedicato il suo amore e il suo dolore con una ammirevole tenacia, con una profonda preparazione, con un fervore di opere e di critiche che oggi costituiscono un po' il nostro patrimonio. Da una sconosciuta lettera in versi un giorno il fedele custode della casa di San Tomà mi offerse la prova che Goldoni aveva recitato, e come!

Siamo nel giugno del 1756. L'amico dilettissimo al quale il poeta si rivolge nella sua lettera, è, come ritiene il Maddalena, Gabriele Cornet succeduto al padre quale Agente di S. A. Elettorale di Baviera. Della famiglia Cornet, Goldoni godeva l'amicizia: conversazioni serali, giuochi, cene, scampagnate, si susseguivano senza interruzione, come si rileva dalla dedica de «*L'avaro*» a Girolamo Marseand scritta dal Commediografo alla vigilia della partenza:

«Onorevole ricordanza ho di lui «ma specialmente della rispettabile «e ingenua famiglia Cornet con la «quale abbiamo fatto si può dire «la nostra vita parecchi anni». Le stesse parole si ritrovano nell'affettuosissima dedica delle «*Morbinose*» qualche mese prima: «Sono parecchi anni, amico mio, che facciamo si può dire, vita assieme, pochi essendo quei giorni nei quali non ci vediamo». Il vecchio Bartolomeo Cornet, mercante di «mode forestiere» e agente del Vescovo Elettorale di Baviera, era morto il 24 giugno 1756. La moglie, della quale il Goldoni loda la cortesia e la dolcezza, introdusse a Venezia, dopo il 1720 la moda dell'Andrienne. Nacquero tre figli maschi ed una bambina. Il primogenito, che ripeteva il nome paterno era console a Marsiglia dove Goldoni fu suo ospite nel 1762.

La lettera rivelatrice di Goldoni è la descrizione di un viaggio a Bagnoli. Goldoni è ospite del Conte Lodovico Widmann, signore della villa di Bagnoli, che aveva sposato Quintilia Rezzonico, nipote del Cardinale Carlo, Vescovo di Padova assunto nel 1758 alla tiara pontificia. E' l'uomo che deve divenire Papa Clemente XIII.

Una signora vestita di rosa

Che si fa nella villa di Bagnoli? Goldoni ama la vita semplice, talora anche umile, frugale e casalinga: ama la buona terra e la buona compagnia e divide la sua giornata e gran parte della sera in gite che non hanno bisogno di cerimoniali, fra le campagne più floride e i ruscelli che cantano lungo i filari dei pioppi. «..Ora si va a pas«seggio, ora alla spezeria — si pas«san l'ore fresche in dolce compa«gnia — ora il padron di casa an«dar tutti destina — in più cocchi «a Conselve, tre miglia a noi vici«na — ove abita una certa signora «spiritosa — vestita per lo più di «color rosa...». Nella chiesa si recita il rosario da buoni figliuoli timorati del Signore, si bevono acque fresche, si prendono sorbetti, si fanno delle ottime cene, si recitano delle commedie.

«Chi va nel trovarobe a scegliere «il vestito — chi a scrivere il car«tello da esporre per gli inviti — «chi fa delle sue scene sommario e «zibaldone — chi copia la sua par«te — chi ordina e dispone».

Nel dopopranzo gli ospiti scendono in piazza a dispensare biglietti di invito ed è Goldoni stesso che ci descrive il pubblico della platea: «Vengono preti e frati, signori e cittadini, medici, mercanti, fattori, contadini — vengono di lontano fino gli zoppi e gli storti — domandano i biglietti per le anime dei morti». La commedia è bell'e pronta: il Don Giovanni, un vecchio scenario dell'arte e sono gli ospiti stessi che entrano in scena e Goldoni diviene attore e fa molte parti in una volta: l'ebreo, il cortigiano, il magazziniere. Per una settimana dopo prepara un'altra commedia più pericolosa. E' in questa che Goldoni stesso perde il filo della scena, predica invece di parlare, cerca di mutare il tono e non trova la parola, gli si scalda il cervello, suda, non sa che fare e che dire, risponde a sproposito e ne ha tal vergogna che pensa di scappare di scena. Per giustificarsi mette giù un sonetto col quale chiede agli spettatori di essere compatito e in coda ci appiccica tre versi e poi li cambia, ma — stranissima cosa! — il sonetto dello scrittore veneziano è in napoletano.

Dopo il fiasco ripromette di recitare soltanto quando venga comandato. Ma non ha segreti con gli amici e non desidera di averne soprattutto con quelli che assieme con lui sono ospiti della villa di Bagnoli e prega anzi il suo amico di parlarne liberamente: «...Questa «lettera in versi comunicar pote«te — agli amici comuni che sono «genti discrete — forse così udirete «dir da più persone: Goldoni reci«tando restò come un minchione».

Ma non si congeda se non dopo aver rivolto parole cortesi alle signore chiedendo di essere amato da tutti come egli sente d'amare, almeno per gratitudine, quelli che lo hanno ascoltato e sopportato.

Giannino Omero Gallo

Vivo successo a Stoccolma della Mostra italiana di vetri artistici

Stoccolma, 12

Tutti i maggiori quotidiani svedesi dedicano oggi lunghi articoli corredati da numerose fotografie all'esposizione di vetri artistici, pizzi e libri italiani inaugurata l'altro ieri in alcune sale del Museo nazionale di Stoccolma, rilevandone il successo. Lo *Svenska Dagbladet* scrive che gli Italiani, con semplici mezzi, sono riusciti a trasformare le sale del Museo di Stoccolma in uno scrigno di gioie, chè i bellissimi oggetti esposti sembrano veramente dei gioielli. Lo *Stockholm Tidningen* sottolinea che nessuno, entrando nelle sale della Mostra, penserebbe che i magnifici oggetti d'arte provengono da un Paese in guerra e scrive che la Mostra à un vero inno alla bellezza. Tutti i giornali sono concordi nell'esaltare l'eleganza, il buon gusto e la raffinata originalità degli oggetti esposti, tanto più da ammirare in quanto fabbricati in tempo di guerra e tra le difficoltà che essa comporta. Essi accennano alla magnifica tradizione italiana nella lavorazione del vetro che è riuscita a fondersi meravigliosamente con lo spirito artistico moderno

LE DONNE E LA GUERRA

Come lo spirito femminile reagisce alla guerra, e l'affianca e la sente? Non penso alle eroine che si rizzano tra la storia e la leggenda, come la latina vergine Camilla, così viva nel poema di Virgilio e che Dante ricantò come morta per la salute d'Italia; nè a Giovanna D'Arco che l'orrore della guerra tra Borgognoni ed Armagnacchi accese di un mistico entusiasmo patriottico, tutto visioni e voci che l'incalzavano a recarsi in Francia a liberare il regno; e, vinti gli inglesi, fu venduta ad essi da un francese per 16 mila franchi. Il suo processo, la sua condanna furono un tessuto di ipocrisia: le fecero firmare un'abiura diversa da quella che le era stata letta; fu condannata a vita col divieto di indossare vesti maschili; ma durante la notte le tolsero quelle femminili, costringendola a cingersi ancora la sua armatura; buon pretesto per decretare che, come recidiva, fosse arsa viva.

E neppure ricordo Violante di Masino che impugnando la spada, a capo delle sue genti, si difese disperatamente sulle mura del suo castello; nè Caterina Sforza contessa di Forlì, così tipicamente italiana per ingegno, generosità, coraggio, impulsività, la quale, abile ed indomita guerriera, si difese da francesi e pontifici che serravano le sue terre; ed appena quando i Borgia ed i Francesi si unirono poterono conquistare Imola e Forlì, e Caterina rifiutando di arrendersi, dal castello bombardò la città occupata dal nemico e si ritirò nella cittadella dove aveva la sua abitazione; brulicavano intorno i soldati nemici, ai quali non volle cedere ed ordinò di dar fuoco alla polveriera; ordine male eseguito che aperse invece nuovo passaggio agli assalitori; Cesare Borgia chiese di parlamentare con lei, la fece afferrare alle spalle, la dichiarò sua prigioniera, e fu rinchiusa in Castel Sant'Angelo; poi Luigi XII ne chiese la libertà; ne ereditò lo spirito indomito il figlio Giovanni dalle Bande Nere.

E non vi profilerò l'eroica giovinetta di Saragozza, che puntò fino all'ultimo il cannone nella disperata difesa della sua città; nè le donne che combatterono a fianco dei mariti e dei fidanzati sulle barricate di Milano; nè Giuditta Tavani Arquati che nell'insurrezione romana del 1867 morì con parte della sua famiglia nella sua casa di cui aveva fatto un fortilizio a difesa di Trastevere. Sono tutte figure più che umane, nel cui valore si insinua una trepida dolcezza che le fa sembrare incoronate di stelle. Vi sono donne che non hanno compreso ed anche oggi non comprendono la guerra; anzi confessano di non accorgersene: tutte coloro che non accontentandosi di una decorosa eleganza seguono, costi quel che costi, le raffinatezze ed i capricci della moda; e sono in generale le protagoniste delle fughe ad ogni ipotesi di pericolo messa in giro per suscitar panico da qualche agente nemico.

Altre pretenderebbero ad ogni modo e con ogni mezzo, mangiare come e meglio che in tempo di pace; e talune non potendo durante i ricevimenti offrire il tè, fanno sfoggio ancora di qualche residuo di liquori. In altre, la guerra suscita l'irresistibile bisogno di avere la casa ben fornita di generi alimentari. C'è forse in queste, più o meno in fondo, un po' del lodevole istinto delle formiche.

C'è in molte donne l'ansia di essere le prime onde ricevere qualcosa di più e di meglio; ed ecco nascere le file di donne in attesa, per ore ed ore; perditempo che sembra loro una cosa sacra; e vi dicono, tutte comprese della loro missione: — Ho lasciato un momento la fila — oppure: — Sono stata tre ore in fila. — Non accorgendosi, forse in buona fede, di essere animate da spirito di sopraffazione. Il quale in certe occasioni, per l'impulsività della folla, può arrivare all'esagerazione degli ultimi giorni di validità della tessera del vestiario.

Impulsive in tutto, le donne non si rendono conto molte volte delle tendenziosità di certe notizie: sono facili preda di apprensioni irragionevoli. L'elegia e il sentimentalismo che illanguidiscono i caratteri e costituiscono un danno anche in tempo di pace, tanto meno possono avere corso in tempo di guerra. Ma i tipi di donne piagnucolanti sono travolte e disperse, come relitti senza importanza dalla fiumana delle donne che vanno tranquille nè ridenti nè aggrondate, forti e calme, di prima mattina o quando il giorno declina, con un passo ritmico, reggendo con una mano la borsa, e qualche volta ne hanno una per mano, e ne fanno capolino frutta ed erbaggi.

Molte non era affatto abituate a portare la borsa; e vanno e vengono, sole o in compagnia, attente alle varie epoche di prenotazione e di prelevamento, che finiscono con l'assorbire tanto tempo; hanno da pensare al marito, ai bambini, ai genitori, ai fratelli e a sè stesse. Chi potrebbe ridire i miracoli di ingegnosità che compiono tante donne per mettere in tavola quel tanto di cibo necessario; e quanti vestiti, quanti oggetti d'ornamento della casa esulano e quanti scambi tra generi di cui si ha qualche poco e quelli di cui non si ha niente affatto. Il superfluo, che può essere anche la gioia serena che procura una cosa bella, se ne va dalla casa.

E qualcuna si ammalata anche per il troppo lavoro. Ma si riprendono presto, con una dedizione ferma alla necessità del momento, con un'attività che è un'offertà di fede; e la convinzione che bisogna resistere ed è inutile pensare a sè stessi, perchè la guerra è un misterioso destino dei popoli e la Patria è l'amore più grande: eroine silenziose, degne e vere sorelle dei combattenti.

Ada Sestan

Quattro anni di unione italo-albanese

(Continuazione dalla prima pagina)

anti-bolscevichi nati; e perciò tutti gli albanesi sarebbero trattati come «borghesi» irriducibili. E sarebbero o sradicati dalla loro terra antica, o sterminati.

O

Per tutte queste esperienze e queste considerazioni, oggi più che mai pensiamo che in quel lontano pomeriggio dell'aprile 1939, gli uomini convenuti in Tirana sotto la presidenza di Verlaci, furono veramente bene inspirati a votare l'unione con l'Italia, e ad offrire la corona a Vittorio Emanuele III di Savoia.

Certo, l'Italia ebbe la sua parte di guadagno nell'unione; e prima di tutto la facoltà di poter presidiare le coste dell'Albania, direttamente prospicienti quelle di Puglia. Ma l'Albania! Il suo guadagno — sono gli stessi albanesi a riconoscerlo — è stato anche più grande. Essi si guarentirono — ora lo si vede — la più valida difesa della loro personalità nazionale. Si assicurarono il completamento del territorio nazionale, con l'acquisto del Kossovano e della Ciamuria, si acquistarono un regime che ha permesso all'Albania, in questi quattro anni, di conservare la propria bandiera, la propria rappresentanza nazionale, il proprio governo, le proprie leggi, la propria cultura, la propria amministrazione e che in avvenire potrà assicurare all'Albania anche altre maggiori affermazioni della propria sovranità.

E quanto sia grande questo guadagno, fatto con l'atto di unione del 12 aprile 1939, il popolo albanese lo comprende oggi perfettamente. La schiacciante maggioranza, infatti, degli albanesi, vuole la presenza degli italiani, come unica garanzia contro la catastrofe della slavizzazione. I giornalisti inglesi possono pubblicare a loro agio tutte le notizie che vogliono sull'Albania; e annunciare, come hanno annunciato, che Tirana è in mano degli insorti e che il paese freme di impeti di rivolta: con questo non faranno che fornire materiale allo «Stupidario» pubblicato dai nostri giornali.

Giovanni Ansaldo

Mostre d'arte

Carlo Aimetti alla Galleria Trieste

Il pittore lombardo Carlo Aimetti, che ha un'ampia esposizione di opere sue alla Galleria Trieste, sebbene giovane, è un seguace fedele della scuola di paesisti che fiorì in Lombardia su lo scorcio dell'Ottocento, protraendosi fino a questi ultimi anni col Bazzaro. Questi è forse l'artista di cui più risente l'Aimetti, benchè poi la sua tecnica, che è abbastanza varia, faccia pro' degli insegnamenti anche d'altri maestri del gruppo. Novità di forme o d'intenzioni non ne troveremo dunque nella sua mostra: invece si una grande sicurezza, una prontezza dell'occhio e della mano, una sensibilità al valori e agli effetti inattesi dei loro impasti, che caratterizzano un esecutore provetto. Pittore assai probo e piacevole quando dipinge, per esempio, luminosa sotto il cielo sereno, la vallata col villaggio di Chasso al piano; e non privo di una certa drammaticità nel rendere concomitanti movimenti della natura, come quando crea una ridda di onde crestate sul Lago di Lugano in tempesta, o quando arruffa di grigi le sue nevicate invernali. Giacchè l'Aimetti vede la neve in grigio e tutta rotta da rami contorti e da spruzzi di sterpaglia, al contrario d'altri che la vedono in azzurro e quasi massa immacolata.

Il paesaggio che l'artista preferisce è quello della montagna. Spesso autunnale, con giochi di bruni caldi nei boschi, molto più spesso invernale, coi prediletti studi di neve. Ma egli sente molto bene anche i laghi, nelle loro giornate tranquille, e in quelle nervose: e «Trasparenze a Porto Ceresio» è uno dei suoi più originali effetti di illuminazioni dell'aria. Assai pregevoli e simpatici sono anche i quadri eseguiti nel parco o nei giardini di Milano, sia che l'artista vi ottenga effetti di frastagliata e profonda boscaglia, sia che vi schizzi figurine a rendere più animata la descrizione dei vecchi alberi e dei viali che si dilungano tra gli annosi tronchi fino a perdersi in una verde lontananza.

nguyleaelineu

b.

Le novità al Verdi

"Quinta Bolgia"

Tre atti di Giuseppe Bevilacqua

La Quinta bolgia è quella dei barattieri, che operarono traffici fraudolenti, di nascosto, a fine di guadagno e che Dante ha sommersi nella pece bollente. La commedia di iersera ci presenta alcuni di questi barattieri, protagonisti in grosse operazioni finanziarie, che decidono del rialzo o del ribasso dei titoli, che speculano sul mercato industriale. Renato Persico è un gran personaggio di Borsa, il colosso degli affari, una di quelle figure che il romanzo di Zola, e il teatro di Fabre, di Bernstein, di Bourget ci ha tante volte rappresentato, con tratti vivi, in drammatiche vicende. Renato Persico ha una figlia, Milena, vissuta negli agi e poi data sposa a Corrado Ceschi, di lei parecchi anni più anziano. Matrimonio di convenienza, giacchè Persico aveva riposto in Corrado molte speranze, quando questi era dirigente di una tessitoria e avrebbe potuto servire certi suoi disegni finanziari. Ma Corrado, uomo di scienza e di laboratorio sperimentale, appena sposata Milena, si rinchiuse nella solitudine del suo fecondo lavoro e per troppo amore al gabinetto di fisica, trascurò la moglie. La quale trascorse i primi anni di matrimonio tra eleganti frivolità, ricevimenti mondani e un amorazzo poco edificante. Ella divenne l'amante di Alberto, un giovinastro scapestrato, figlio di una vedova Gualdeda, giocatore d'azzardo in cerca di fortuna. Alberto perde una grossa somma al tappeto verde, somma ch'egli deve pagare entro poche ore. Milena, allucinata da quel giovane vizioso e scioperato, debole e innamorato, gli procura il denaro invocando l'aiuto di suo padre. Infatti il gran finanziere Persico, con scaltra manovra, fornisce alla figlia l'importo ricavato dalla vendita di mille azioni che costituivano il patrimonio personale della dote ch'ella ebbe quando sposò, e queste azioni vengono acquistate dalla madre di Alberto.

La vicenda finanziaria cammina parallela alla vicenda d'amore. Corrado Ceschi dopo molti studi è riuscito a produrre con procedimento autarchico il «Cotol», cioè il succedaneo del cotone, che rivoluzionerà tutta l'industria della tessitura e che risparmierà l'importazione del cotone egiziano. Egli deve trasformare tale invenzione in fatto industriale, cioè deve produrre il «Cotol» in grande quantità per gettarlo sul mercato. Occorre molto denaro. Il suocero di Corrado, richiesto di patrocinare l'impresa come presidente della nuova società per azioni, rifiuta il suo intervento. Allora Corrado, domanda l'intervento della moglie, attraverso il concorso delle mille azioni: che potrebbero costituire altrettanti titoli di maggioranza per la finanziazione dell'impresa. Ma l'Agente di Borsa di Renato Persico, informa Corrado che quelle mille azioni, sono state vendute dietro richiesta della signora Milena per l'importo di 120 mila lire, la somma occorrente ad Alberto Gualdeda. Così Corrado scopre la relazione della moglie col giovinastro. Scena concitata. Accusa di Corrado contro Milena sospettata di tradimento. Difesa di Milena e accusa di lei contro il marito colpevole di averla trascurata e abbandonata, mentre ella era bisognosa d'amore. Ma nello scoppio di quella crisi coniugale, qualcosa di buono viene fuori: Milena scopre che Corrado l'ama, che egli ha lavorato e sofferto per il culto di lei, della sua giovinezza splendente. E Corrado, a sua volta, intuisce che nell'animo della moglie nulla è guastato e che il possibile peccato di ieri potrebbe fecondare la grande virtù redentrice di domani. Crisi teatrale, trasformazione senza seri fondamenti psicologici, ma comunque salutare risveglio morale, che prepara la soluzione ottimistica della commedia. La quale, finisce al secondo atto. Alberto Gualdeda ha deciso di sposare una ricca vedova argentina e si è congedato da Milena. Nessun rimpianto per l'abbandono di lui. Renato Persico, da buon speculatore, viene da Corrado per proporgli la vendita del monopolio del «Cotol». Ma Corrado, inventore, vuole restare produttore e tale sua posizione difende contro il suocero che, avendo comperato la maggioranza delle azioni di un'industria del cotone egiziano, è nella situazione di assorbire e dominare anche il capitale azionario dell'industria concorrente. A questo punto nasce una disputa tra il produttore e lo speculatore, tra l'industriale e il finanziere. Il primo accusa di immoralità il secondo, il quale legittima la propria funzione di sostentamento della produzione con la fornitura del denaro. Ma la polemica è interrotta dall'intervento di Milena. Corrado le espone la situazione: o con lui, che resterà povero, infiammato dalla passione di quella sua strabiliante invenzione operata per il bene della società, o contro di lui e a fianco di suo padre, il ricco speculatore e sfruttatore dell'umanità. Milena sceglie Corrado. A lui concede, oltre all'amore risvegliato, tutta la sostanza patrimoniale residuata dalla dote, che sarà sufficente alla finanziazione dell'industria del «Cotol».

La commedia ci racconta casi e sentimenti piuttosto ottocenteschi, non ha figure di molto rilievo, ma è bene costruita, molto bene movimentata, proporzionata. Il mondo degli affari che essa rappresenta è abbastanza superficiale e ingenuo, ma ciò non gli toglie una certa suggestione. Quel Renato Persico avrebbe dovuto avere tratti più profondi, caratteri più intimamente persuasivi. Ma, tutto sommato, è una simpatica e gradevole commedia. Il tema nuovo o come tale accettato, è nella conversione morale di Milena e nel significato della disputa tra Corrado e Renato Persico. Ma resta tuttavia un conflitto di idee, non suffragato dalla realtà drammatica, e come tale, staccato dalla vicenda. La recitazione è stata vigile, intelligente, efficace, colorita, se non da parte di tutti, almeno delle parti principali. Giulio Donadio ha dato palpiti intensi al suo personaggio e il Rizzi, la Mazzoni, la Paoli, il Fustagni hanno recitato con bella spontaneità. Il pubblico ha accolto la commedia e l'interpretazione con cinque o sei chiamate alla fine d'ogni atto.

v. t.

La morte del card. Cattani Amadori

Roma, 12

Iersera è morto nella sua abitazione il cardinale Federico Cattani Amadori.

Era nato il 17 aprile 1856 in Marradi. Il 5 ottobre 1876 fu ordinato sacerdote. Conseguì la laurea in filosofia e teologia a Roma insegnò filosofia nel Seminario della Diocesi. Nel 1887 fu avvocato presso il Tribunale della Sacra Romana Rota. Fu pure avvocato dei poveri dell'Opera pia «Amadori» in Roma e il Papa Pio X lo nominò prelato domestico. Ebbe dallo stesso Pontefice alcuni incarichi speciali, quali visitatore apostolico dell'Abruzzo, consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, uditore della Sacra Rota e infine giudice della commissione prelatizia per le amministrazioni palatine. Benedetto XV lo nominò nel 1921 segretario della commissione cardinalizia incaricata di decidere le questioni di competenza fra le Sacre Congregazioni. Durante il pontificato di Pio XI fu nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica e uditore di Sua Santità e nel 1926 fu nominato protonotario apostolico. Pio XI gli concesse la porpora nel concistoro segreto del 16 dicembre 1935.

Continuazione in IV. pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Gli Anglosassoni tornano a coltivare le vecchie illusioni

Germania e Italia sono legate da una sola volontà di lottare e vincere

Berlino, 12

Questi circoli competenti registrano con vivo interesse la vasta portata che la notizia dell'incontro dei due Condottieri ha avuto in tutto il mondo. Della visione e dei sentimenti dei popoli alleati si rende interprete la stampa dei rispettivi Paesi, constatando unanimemente che ogni cittadino del nostro Continente ha inteso riaffermare l'imperativo categorico di quest'ora decisiva, e appunto perciò si considera mobilitato spiritualmente e materialmente per una guerra totalitaria dal cui esito dipende l'avvenire non solo di ciascuna Nazione ma anche, si può dire, di ogni singolo individuo, e si gioca l'esistenza medesima della grande collettività europea e, in definitiva, anche di quella della civiltà occidentale.

Moniti della "Pravda"

Se le armi della coalizione pluto-cratico-bolscevica dovessero trionfare, si avrebbe la tragica sciagurata prospettiva del filosofo propugnatore della Germania: il tramonto dell'Occidente. Anglosassoni e Sovietici si rendono conto di tutto ciò, capiscono che alla loro coalizione si oppone un blocco formidabile che va esercitando una sempre più irresistibile forza centripeta sull'intero Continente. Ecco la ragione per cui la propaganda nemica ha reagito con violenza paurosa nella speranza e con il proposito di voler almeno in parte eliminare la vasta immediata ripercussione dello storico avvenimento. In qual modo e in qual misura la propaganda, specie quella britannica, abbiano reagito, lo possiamo immaginare. Superfluo quindi occuparsene.

Tutto al più vale la pena di rilevare talune sintomatiche dichiarazioni a sfondo allarmistico di qualche foglio sovietico che, alludendo a certe inequivocabili dimostrazioni in senso schiettamente europeo, avvenute la scorsa settimana in qualche Paese, non ha esitato a formulare feroci minacce: «Il fatto più strano e incomprensibile — si legge in un editoriale della Pravda — è che in certi Staterelli non ci si renda conto della realtà e comunque ci si ostina a non volerne trarre le conseguenze. Forse si ritiene che fra i due mali, il peggiore sarebbe una vittoria delle Nazioni unite. Peggio per essi. Peggio soprattutto per chi, come quelli che ospitano sul territorio dei paesi balcanici, ci si prepari e di continuare a combattere contro l'Unione sovietica».

L'allusione è chiara. Tuttavia il foglio sovietico voleva evidentemente e il proprio ammonimento, avverte che da vista del generale britannico Wilson ad Ankara riveste un carattere che è nessuno conosce sfuggire e la sottolinea per poter riaffermare la necessità che il periodo di una nuova minaccia presente potenziale nell'Est venga tempestivamente scongiurata, e precisamente con l'apertura di un secondo fronte.

Velenose insinuazioni

«Non c'è dubbio — dichiara un altro quotidiano sovietico, la Isvestia — che la Potenze dell'Asse e i loro alleati faranno un nuovo poderoso sforzo e che pertanto essi ci daranno molto filo da torcere in terra e sul mare: è quindi necessario che un uguale sforzo sia compiuto dalle Nazioni unite».

Interessante, e, in un certo senso, anche sintomatico, che la stampa nemica non tratti che in modo assai sommario gli aspetti di questo rilievo le operazioni anglo-americane in Tunisia. Non sono mancate anzi le considerazioni che fanno a pugni con quelle degli strateghi da caffè di Londra e di New York: di altre Atlantico. Si è osservato, per esempio, che la guerra in Tunisia non ha ancora raggiunto una fase di sviluppo che abbia importanza determinante quando anche si verificassero degli sviluppi operativi e conclusivi. Resterebbe sempre un altro fronte continentale, quello dell'Est.

Una replica molto acuta alla furiosa reazione anglosassone, e più precisamente a certe velenose insinuazioni di fonte londinese, può considerarsi l'editoriale dei Neuer Wiener Tageblatt, redatto ai riferimenti dirette contro il Ministro di Bresleau, il quale, dopo aver esaminato la posizione che per mesi fino a chi ... confrontata col primo conflitto mondiale, ha affermato che oggi non sussiste più alcuna differenza fra fronte di battaglia e fronte interno, ma ogni soldato e ogni cittadino è un combattente e per ciò, in definitiva, si tratta di una gigantesca rivoluzione economica e sociale.

Errori di valutazione

Il giornale afferma che soltanto negli ultimi due anni i soldati dell'Asse e dei Paesi alleati hanno in Russia e contro i corsi durante le loro campagne che questi nebbiosi combattenti più d'una volta. Lo hanno inteso e compreso anche gli Anglosassoni ... che, di fronte a tale impresa, hanno dovuto riconoscere che la via tramutata in quella fanatica convinzione che solo può spingere il popolo russo contro i granatieri di Hitler e i fanti di Mussolini, i quali hanno invece da esso ... l'armata bolscevica invernale e così le sopravvenute sofferenze quando si trovarono in Tunisia.

Lo scrittore, a proposito della dichiarata di terra in Tunisia, impegnate le truppe dell'Asse in Africa, osserva che gli Anglosassoni coltivano ancora una volta, le vecchie illusioni. Non sufficientemente ammaestrati dall'esperienza, che ben dovrebbero aver dimostrato i loro insuccessi, essi pensano e credono di essere sul punto di potar sottoporre alla prova del fuoco l'alleanza italo-germanica, speravano e credono di poter esercitare sul popolo italiano una pressione insostenibile e precisamente in modo da costringerlo ad abbandonare la lotta. Un errore di valutazione più grosso e più grossolano di questo non sarebbe concepibile. Ed è certo che gli Anglosassoni finiranno per pagarlo a caro prezzo, come tanti altri. Tutti i tentativi di fiaccare il morale del popolo italiano sono sempre falliti esattamente come falliranno i tentativi di costringerlo a capitolare.

Le questioni di fondo del genere hanno sempre portato e porteranno sempre ad un risultato diametralmente opposto a quello desiderato. Essi, proprio in questa fase culminante della guerra, non fanno altro che potenziare al massimo lo spirito di resistenza e la volontà di lotta e di vittoria dell'intera Nazione. Non fanno altro che rendere sempre più saldi i legami di profonda amicizia fra Italiani e Tedeschi.

Incrollabile fede nella vittoria

Se fino a poco tempo fa c'erano ancora alcuni individui incapaci di intendere l'imperativo dell'ora, oggi anche costoro obbediscono con piena, appassionata comprensione a tale imperativo.

«Il fronte tunisino — questa la significativa conclusione dell'articolo — se per la Germania l'importanza che ha per l'Italia; qui campo di cui si sa sorte, il popolo tedesco si comporterà come dinanzi ad un avvenimento bellico che si svolga in tutta prossimità delle sue frontiere. Se poi gli Anglosassoni sognassero sul serio di conseguire delle vittorie decisive sul Continente europeo, essi dovrebbero ben presto accorgersi che la loro guerra vera e propria incomincerebbe soltanto con ciò. Tali prospettive, peraltro, non ci disturbano, e sacrifici ed eroismi non sono certo molto al di sopra di un ideale a cui sono stati esposti i popoli ne conveniamo; però al di là di queste prospettive splende la luce che illumina i cuori di ogni soldato e lavoratore: la luce della meta suprema, la vittoria che dovrà essere a gara sicuramente raggiunta».

Dopo l'incontro dei due Condottieri, in tal paese del tutto questo guardare, la Jezione, non si è convinti e più ancora giunti a da fede incrollabile nei destini della Patria e dell'Europa. Nonché a questo proposito, anche Wirtschaftsdienst, consideratori dell'organo delle Forze Armate, La Börsen Zeitung scrive che prove durissime attendono ancora i popoli dell'Asse, per lo tutte potenziare di credere che gli ultimi sviluppi della guerra, che le sue ampie ipotesi per questi dolorosi. I successi marginali del nemico non possono in tal modo modificare sostanzialmente la situazione. La posizione basilare di difesa come di attacco la posizione della coalizione antiplutocratica. Tale fortezza europea è formidabile e da essa nostra è possibile ed è sorge la più ultima la vittoria ci salutare che è vittoria ci concludiamo. Un più si esso è lo costi e ad avere sempre più vasti sviluppi: la nostra vittoria».

Taulero Zulberti

La commemorazione a Marsa delle 600 vittime dell'attacco aereo

Tunisi, 12

Si è svolta a Marsa una solenne commemorazione delle vittime del selvaggio bombardamento compiuto dall'aviazione anglo-americana, sulla cittadina tunisina, durante il quale oltre 600 pacifici musulmani, vecchi, donne e bambini, rimasero uccisi. Alla commemorazione hanno preso parte le più alte personalità del partito, dei notabili arabi e della popolazione. Oratori hanno esaltato il sacrificio dell'inerme popolazione.

Firma di accordi a Bratislava per gli scambi commerciali italo-slovacchi

Bratislava, 12

Si è riunita in questi giorni a Bratislava la commissione mista per gli scambi commerciali fra Italia e Slovacchia che ha esaminato il piano degli scambi tra i due Paesi per il 1943-44. Il giorno 9 il presidente della delegazione italiana, ambasciatore Giannini, e il presidente della delegazione slovacca, ministro Stefano Polyak, hanno proceduto alla firma del protocollo finale dei lavori della commissione.

Le quotazioni nelle Borse tedesche fissate dal Ministero dell'Economia

Berlino, 12

Un Decreto del Consiglio dei ministri autorizza il ministro dell'Economia a fissare le quotazioni dei titoli ed effetti di Borsa. Transazioni stipulate a corsi superiori a quelli ufficiali sono nulle. È rispettivi titoli dovranno essere collocati in favore dello Stato. A carico dei contravventori sono previste sanzioni pecuniarie e pene restrittive della libertà personale. I nuovi provvedimenti sono stati adottati per mettere un freno alle speculazioni di Borsa.

Emissione di francobolli in Boemia per il genetliaco del Führer

Berlino, 12

L'amministrazione delle Poste del Protettorato per la Boemia ha disposto l'emissione di due francobolli in occasione del genetliaco del Führer, che ricorre il 20 aprile.

Successi dell'aria nipponica

21 aerei distrutti nelle basi dell'India orientale

3 navi colate a picco

Tokio, 12

Il Quartier generale imperiale comunica:

Durante l'attacco dell'aviazione navale giapponese alle basi di Maungdaw e Cittagong è stata annientata l'aviazione nemica stanziata nell'India orientale. I velivoli nipponici hanno impegnato aerei nemici che tentavano di intercettarli abbattendone 7 e danneggiandone 18. Inoltre altri 14 velivoli nemici sono stati incendiati al suolo. Una nave nemica di 3000 tonnellate e due di 200 tonnellate sono state colpite e colate a picco. Un aereo giapponese non è rientrato alla base.

Gli osservatori militari giapponesi rilevano che le forze britanniche si trovano nell'assoluta impossibilità di reagire agli attacchi offensivi delle forze aeree nipponiche nell'India meridionale e alla frontiera indo-birmana. La serie di successi conseguiti dai Giapponesi in questi ultimi tempi a che si sono risolti in perdite rilevanti per gli Anglo-americani sia in aerei che in navi da guerra e mercantili, testimonia che il nemico non è più in grado di reagire. Per contro, i Giapponesi non hanno avuto pressochè alcuna perdita.

Il Quartier generale imperiale annuncia che nel corso di operazioni di rastrellamento nel settore a nord-ovest, tra la frontiera indo-birmana e lo Yunnan, dal principio del febbraio sono state inflitte al nemico notevoli perdite. Oltre ad un numero considerevole di morti, sono stati fatti circa un migliaio di prigionieri. Il bottino comprende una grande quantità di fucili, diversi cannoni, 42 mitragliatrici, munizioni e viveri. Le perdite giapponesi si riassumono in soli 85 morti.

Il numero dei prigionieri catturati in seguito al rovescio subito dalle forze di Wavell al confine indo-birmano, aumenta sempre più. Un ufficiale britannico catturato ha dichiarato che l'attacco nipponico è stato di una violenza irresistibile. Un maggiore medico indiano ha detto di essere stato costretto ad arruolarsi ed ha aggiunto che tutto il popolo indiano vuole ad ogni costo la liberazione dal dominio inglese.

Dall'inizio delle ostilità

Oltre 8500 navi perdute da Inghilterra e S. U.

Berlino, 12

Dall'inizio delle ostilità fino alla fine di marzo 1943, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno perduto complessivamente il tonnellaggio mercantile che possedevano allo scoppio della guerra vale a dire 30 milioni e 400 mila tonnellate. Calcolando che la stazza di ognuna delle navi affondate fosse pari in media a 3500 tonnellate di registro netto occorre 8500 tonnellate forse si ha che si sia ad ora sono state affondate oltre 8500 navi. Delle grandezze di tale cifra ci si può rendere facilmente conto se si pensi che la flotta mercantile mondiale si componeva all'inizio della guerra da 1606 navi di una stazza media tra le 3 mila e le 10 mila tonnellate e di 5367 navi di una stazza media fra le 2 e le 5 mila tonnellate. Pertanto è stato spedito in fondo ai mari circa l'85 per cento dell'intero tonnellaggio mercantile mondiale.

Ciò significa anche che l'Inghilterra e gli Stati Uniti devono fare ormai assegnamento esclusivamente su naviglio di nuova costruzione.

La relazione del cons. naz. Chiodelli sull'attività del Ministero della Cultura Popolare

Roma, 12

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Chiodelli sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura Popolare per l'esercizio 1943-44. La relazione passa in rassegna l'attività del Ministero nei suoi vari settori, ricordando come nei riguardi del libro, del teatro, del cinema, il Ministero abbia attuato e coordinato molte iniziative per una produzione culturale ed artistica degna della storia, della tradizione e della civiltà della Nazione, in modo che gradualmente la cultura italiana viene portata al posto che le spetta nel mondo, conquistata per le sue affermazioni moralmente da. Illustra quindi la vasta opera svolta in favore delle Forze armate con spettacoli di prosa, di musica, d'arte varia e cinematografici, e trasmissioni radiofoniche.

I corrispondenti di guerra

In materia di stampa ricorda la disciplina ed il fervore dei corrispondenti di guerra nell'adempimento del loro compito ed il riconoscimento che la loro opera ha avuto con la concessione di numerose decorazioni al valore militare e a Caduti e a viventi. La relazione pone poi in evidenza l'azione del Ministero per la bonifica della letteratura giornalistica e per selezionare le varie pubblicazioni agli effetti del minor consumo della carta, e l'opera svolta nel campo della stampa estera da un lato per raccogliere e fornire agli organi interessati un'informazione rapida e il più possibile completa di ciò che pubblica la stampa internazionale, e dall'altro per raccogliere la pubblicazione sulla stampa estera di esatte notizie concernenti l'Italia ed intervenire opportunamente all'occasione con rettifiche, chiarimenti e smentite.

Teatro, cine e radio

In materia di teatro sono segnalati i confortanti risultati ottenuti dalla diffusione del repertorio italiano di prosa all'estero e l'interesse crescente con cui il pubblico ha seguito le varie manifestazioni nella vita musicale italiana. Un aprticolare cenno è fatto al rigore della legge sulla protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi al suo esercizio, e del relativo regolamento. Nel campo del cinematografo la relazione illustra l'opera svolta dal Ministero per potenziare l'industria nazionale e promuovere una produzione qualitativamente sempre migliore, mettendo in evidenza l'ulteriore contrazione delle importazioni di film dall'estero e il netto incremento che ha subito il volume delle esportazioni all'estero di film spettacolari e documentari ed esponendo in particolare la attività dell'Istituto Luce.

Accenna poi all'opera svolta dai servizi per il turismo per salvaguardare il più possibile, pur attraverso le difficoltà dell'attuale periodo, l'organizzazione turistica e la attrezzatura ricettiva della Nazione, e termina con l'esposizione della multiforme attività svolta dalla radio italiana, sia con i servizi per l'estero costituiti da trasmissioni in 31 lingue dirette a vari Paesi e continenti, che con quelli per l'interno. Riguardo a questi ultimi, segnala l'organizzazione dei programmi dell'Eiar, che a differenza di quanto è avvenuto per altre radiofonie estere, non solo ha mantenuto nell'attuale periodo l'ampiezza e il livello artistico del tempo di pace, ma è stata anche sviluppata e perfezionata con nuove iniziative, tra cui particolarmente quelle attuate per i combattenti e per le loro famiglie.

Intensi bombardamenti nel Cuban di apprestamenti offensivi dei rossi

Due battaglioni nemici annientati presso Izyum

Berlino, 12

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel corso delle operazioni di polizia condotte dalle truppe tedesche a nord-ovest di Izijum sono stati annientati 2 battaglioni nemici.

Negli altri settori del fronte orientale sono da segnalare soltanto attacchi di importanza locale sferrati dai Sovietici nel settore della testa di ponte del Cuban e a sud del Lago Ladoga.

Apparecchi isolati nemici hanno attaccato nel corso della giornata di ieri il territorio dei Paesi occupati in Occidente fino ai confini con il Reich. 5 velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nel corso di un fallito attacco compiuto nel Golfo di Biscaglia da aerosiluranti e bombardieri britannici contro un convoglio tedesco scortato da forze navali leggere, sono stati fatti precipitare 2 aerosiluranti e 3 apparecchi nemici.

Lungo le coste dei territori occupati ad occidente e della Norvegia sono stati fatti precipitare, ad opera delle forze navali germaniche leggere, 4 altri apparecchi nemici.

A quanto si apprende da fonte militare, nel corso della giornata di ieri hanno sorvolato i Paesi occupati ad Occidente ed il territorio dei confini occidentali della Germania soltanto apparecchi isolati britannici, 5 di questi sono stati abbattuti.

L'Arma aerea tedesca ha svolto, invece, una intensa attività bombardando, con micidiale efficacia, apprestamenti offensivi sovietici nel settore della testa di ponte del Cuban e presso Novorossijsk. Sono stati, inoltre, battuti con buon successo dall'Aviazione germanica importanti obiettivi ferroviari sovietici, fra cui convogli in transito e in sosta presso la stazione di Cursk. L'Aviazione sovietica nel corso di attacchi condotti contro le posizioni tedesche ed a seguito di duelli aerei, ha perduto ieri 36 apparecchi mentre l'Arma aerea germanica ne ha perduti 3.

Anche i Norvegesi cominciano ad aprire gli occhi

Stoccolma, 12

Le allusioni di Eden sul genere delle sue conversazioni a Washington con gli uomini politici nordamericani e con Litvinof sono commentate amaramente in Finlandia. Uno dei risultati sicuri del viaggio di Eden è quello di essere riuscito a far accettare anche dagli Stati Uniti le frontiere sovietiche quali esse erano al 22 giugno 1941: cioè comprendenti la Bessarabia, la Bucovina settentrionale, l'Ucraina occidentale, la Russia Bianca, le tre Repubbliche baltiche, tutto l'istmo di Carelia fino alla zona dei tre grandi laghi, le basi navali ed aeree di Hankoe, il Canale di Salla e la Penisola dei Pescatori. Vale a dire che Eden, portavoce dei desiderata di Mosca, è riuscito a carpire alla Casa Bianca l'approvazione del programma minimo delle richieste sovietiche.

Gli ambienti politici di Helsinki, nei quali c'era ancora una profonda simpatia per gli Stati Uniti, cominciano ad aprire gli occhi e a convincersi che la Finlandia dalla famosa Carta atlantica non ha nulla di buono da attendersi. Il giornale *Lahti* scrive che la sorte della Finlandia in caso di vittoria anglosassone è segnata: o soccombere all'atto della pace, oppure combattere e difendersi strenuamente per cadere esausta in balia del bolscevismo. I Sovietici vogliono dominare l'Europa e sulla loro strada, assieme ad altre Nazioni, si trova la Finlandia. A nessun costo questo deve essere il risultato della lotta. Lo stesso giornale conclude che l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno alienandosi la fiducia delle piccole Potenze, perchè dopo le ampie promesse della Carta atlantica si hanno ora discussioni e propositi che sono a questa nettamente contrastanti.

Anche da parte norvegese, cioè del fuggiasco Governo norvegese, si nutrono molte apprensioni sul valore reale delle promesse inglesi e nordamericane. Il presidente dell'ex Parlamento norvegese, l'anglo-giudeo Hambro, ha varcato l'Atlantico e ha parlato negli Stati Uniti in tono di rampogna, rinfacciando gli aiuti che la flotta mercantile norvegese ha dato e dà alle Nazioni anglosassoni. A soli due giorni di distanza dalle dichiarazioni del Capo del Governo fuggiasco norvegese, le parole di Hambro hanno un particolare significato, egualmente chiaro quanto sintomatico. Hambro ha detto: «Per i Norvegesi alle volte è difficile capire una parte della stampa inglese e nordamericana in quanto si parla del Governo fuggiasco. Il nostro Paese finora non ha ricevuto nulla ma ha sempre dato molto. Il nostro Governo ha pagato per poter usare i campi di aviazione in Inghilterra, dai quali campi noi difendiamo l'Inghilterra stessa. Le nostre navi da guerra pagano sempre i diritti portuali e di ancoraggio ogni volta che rientrano nei porti inglesi, provenienti dal servizio di scorta ai convogli anglo-nordamericani. Non ci lamentiamo, anzi siamo fieri che sia così. Riteniamo però di avere diritto di disporre di noi stessi, dato che siamo una Nazione indipendente e ci opponiamo acchè persone o comitati ci lascino da parte quando si tratta di discutere problemi del dopoguerra, che sono problemi anche nostri». Hambro ha poi parlato degli sforzi bellici fatti dalla Norvegia ed ha precisato che oltre 300 navi della flotta mercantile norvegese sono state affondate. Ancora oggi il 40 per cento del carburante consumato dagli Anglosassoni in Europa è trasportato su navi cisterna norvegesi. «Alle volte si parla di Governi fuggiaschi come se si trattasse di Governi di Paesi morti e di nessun aiuto nella guerra. Eppure questi Governi hanno salvato l'Inghilterra in un momento critico e reso possibile il riarmo degli Stati Uniti. Si dimentica che senza i Governi fuggiaschi non ci sarebbero delle Nazioni unite».

De Gaulle e Giraud sono altri fuggiaschi che non hanno pace. Dopo il veto opposto dal generale Eisenhower al viaggio di De Gaulle ad Algeri, era stato proposto che i due dissidenti si incontrassero a Gibilterra. Si sa ora che Eisenhower si è recisamente opposto a questa nuova sede. Catroux, che si trova a Londra, non sa più quali proposte fare perchè sieno accettate dall'incontentabile Eisenhower e dal povero De Gaulle, che comincia a fare una meschina figura. A Londra si attende il prossimo arrivo di una delegazione di giraudisti capeggiati dal Maresciallo dell'aria Bouscat per servire di collegamento tra i due generali francesi dissidenti.

Una moto contro un parapetto

La morte del guidatore

Milano, 12

Tra Somma Lombardo e Sesto Calende una motocicletta pilotata da Eugenio Scarpellini di 34 anni, con a bordo Mario Sereni di 22 anni, da Milano, nell'imboccare una curva sbandava cozzando contro il parapetto dello Strona. Mentre lo Scarpellini moriva sul colpo, il Sereni precipitava nel sottostante burrone e veniva ricoverato con gravi ferite e fratture all'ospedale di Somma.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Dopo breve malattia si è spento sabato, chiudendo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

LUIGI BALDI
d'anni 86

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio comm. dott. ing. **GIUSEPPE BALDI** ed i parenti tutti.

La salma è stata trasportata a Novara, dove nella tomba di famiglia riposerà in pace, vicino alla moglie adorata ed al figlio **EUGENIO** eroicamente caduto per la Patria nel 1916.

Trieste, 12 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Sabato 10 corrente, alle ore 16 cessò di soffrire

ELISABETTA ZAFRED in PETROV

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio, anche a nome del marito ing. **PIETRO PETROV** (assente), gli inconsolabili genitori **FRANCESCO** e **GIUSEPPINA**, il fratello **MARIO**, la sorella **MILA**, le cognate, il cognato (assente), la nipote **VIDA**, gli adorati nipotini **NEVA** e **MARCO**.

Ringraziano nel contempo tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Poggioreale del Carso-Trieste, 13 aprile 1943-XXI.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 1

LUIGI SALA

è mancato improvvisamente ai suoi cari il 9 corrente.

Nel loro profondo dolore la moglie **ANGELINA**, i figli **LUIGI, NEREO, MARINO** unitamente alle nuore e alla nipotina, le sorelle ed i parenti tutti dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti lo conobbero nella sua retta vita tutta rivolta al bene.

Trieste, 12 aprile 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il **MUNICIPIO DI POSTUMIA GROTTE** partecipa con vivo cordoglio la improvvisa morte del proprio assistente tecnico, camerata

STEFANO RUSSO
d'anni 59

avvenuta la sera dell'11 corrente.

I funerali seguiranno martedì 13 alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cesare Battisti 2.

L'11 aprile nelle prime ore del pomeriggio chiudeva la sua vita terrena l'anima buona di

MARIA NORDIO

La **MAMMA** desolata, il fratello **ANTONIO** con la moglie **OLGA**, le sorelle **LUCIA, ENRICA** ved. **SCHIAVUZZI**, le adorate nipoti **MARIUCCIA** ved. **PONZI**, e **LUCIANA** con il marito **GIORDANO POTOCCO**, **SERGIO** e **MIZZI MOSER**, la cognata **ANNA** ved. **NORDIO** ed i congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 14, alle 10.30, dalla via Paganini N. 6.

Valeriano Mattiassi
pensionato statale

si spense serenamente il giorno 10 corrente, nell'età d'anni 85.

Profondamente addolorati, la **MOGLIE**, i **FIGLI**, le **FIGLIE** e la **SORELLA** in unione ai congiunti tutti, dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

La S. Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata sabato 17 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Vincenzo de Paoli.

Trieste, 13 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il 10 corr., dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente l'adorata

MAMMA

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, i figli **EDOARDO** e **GUIDO DRESSI**, la nuora **ANTONIETTA** e le congiunte famiglie **ILLINCICH, ILLENI** e **VOLARIC**.

Trieste, 13 aprile 1943-XXI.

Quasi improvvisamente spirava nel bacio del Signore il

prof. Giovanni Vidi

R. Direttore di Scuola di Avviamento Professionale a r. - Presidente del Consorzio fra Cestai Fogliano

Per volontà dell'Estinto la partecipazione ha luogo a tumulazione avvenuta.

LA DOLENTE FAMIGLIA

Gorizia, 9 aprile 1943-XXI

Oggi 12 corrente, dopo breve malattia cessava di vivere la nostra mamma

Anna Serafini ved. Maranzana
d'anni 75

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono i figli **VITTORIA** ved. **GEI, SILVIO, EUGENIO**, le nuore **ANNA** e **MARIA**, i nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 14, partendo dalla via Ghirlandaio n. 41.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro amatissimo

FERDINANDO

la **MAMMA** ed il figlio adottivo **ARTURO** vivamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Un ringraziamento speciale va all'Ammiraglio Perisinotti ...soni, ed agli ufficiali della Scuola Meccanici di Venezia, comm. Pace Ignazio, Consigliere di Cassazione, Presidente del Tribunale, Boschini cav. uff. Francesco, Pres. di Sezione, e colleghi, cav. Paternò Francesco, Consigliere Capo ed al Gruppo R. F. «Z...» che vollero con profonda ed umana bontà assistere la desolata madre.

Fam. BRASS-PREMO...